



UN BEL TACER NON FU MAI SCRITTO



Poste Italiane S.p.A. Spediziona in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Caserta

	<p>ISTITUTO SANT'ANTIDA</p> <p>IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA PIU' ANTICO DI CASERTA</p> <p>CASERTA, VIA S. ANTIDA 27</p>	<p>NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A INDIRIZZO MUSICALE</p> <p>TEL. 0823 322276 - TEL. / FAX 0823 320007</p>
--	--	--

LA PARTITA EUROPEA DELL'ITALIA

Lo scontro che sta andando in campo sull'immunità parlamentare dà il senso di una politica che non cambia, una politica fatta di sotterfugi. Si sta parlando in Commissione Affari costituzionali del Senato del ddl di riforma del senato. In ballo c'è l'immunità parlamentare prevista dallo stesso Pd per i consiglieri regionali e i sindaci che dovrebbero far parte del nuovo Senato. Tutti sembrano essere contrari. I 5S come Fi. Poi capita, come riporta l'Unità, che qualcuno, il senatore del Pd, Francesco Russo, della Commissione Affari costituzionali fa notare che lo stesso capogruppo al Senato del M5S con altri senatori grillini ha presentato un emendamento per ristabilire l'immunità parlamentare. «Il M5s è contro l'immunità parlamentare in entrambi i rami del Parlamento» rispondono invece i grillini e l'emendamento a favore serve solo a «difendere il ruolo elettivo di palazzo Madama». A Fi lo stesso senatore del Pd Russo fa notare che tra i firmatari degli emendamenti per ristabilire l'immunità c'è anche il suo capogruppo Paolo Romani, che invece parla di fraintendimento. Fi, dice Romani, «non ha mai chiesto né discusso che fosse reintrodotta l'immunità fuori luogo in un Senato mera espressione delle istituzioni locali»; la proposta di Fi è invece un Senato pienamente elettivo. Forse è davvero il gioco delle tre carte come accusano i grillini, ma dentro ci sono anche loro. Un gioco per non cambiare le cose in profondità.

Il fatto è che si sta affrontando il tema grosso della riforma del Senato con poca assennatezza. Si sta intervenendo nel cuore dell'organizzazione istituzionale dello Stato senza un progetto organico. E così le proposte in Commissione si affollano come se si stesse facendo un concorso a tema. Tra i vari emendamenti ultimi c'è quello sostenuto da un nutrito gruppo trasversale, che vede dentro anche 18 senatori del Pd, per un Senato elettivo di primo grado e per un ampliamento delle competenze. Tanto è. Stiamo in tempo di riforme e ognuno dice la sua. Lunedì si inizia a votare in Commissione.

«Mille giorni per cambiare il Paese», ha detto Renzi alla Camera in vista del Consiglio europeo di ieri e di oggi e sulle linee programmatiche del semestre italiano dell'UE, dal 1° luglio. All'ordine del giorno l'Agenda strategica dell'UE per i prossimi anni e la designazione del Presidente della Commissione. «Il semestre Ue deve essere un'occasione per presentare un pacchetto di riforme a cui darei un riferimento cronologico. Ci prendiamo, dopo i primi 100 giorni più o meno scoppiettanti, un arco di tempo più ampio, di medio periodo, mille

giorni, dal primo settembre 2014 al 28 maggio 2017», ha dichiarato il premier, che ha sottolineato: «Indichiamo un arco temporale ampio, sul quale sfidiamo il Parlamento», «un arco di tempo quasi triennale, in cui individuare, già entro il 1° settembre 2014, punto per punto, nel dettaglio, come intervenire per sbloccare il fisco, lo sblocca Italia, come intervenire dai diritti all'agricoltura, dalla pubblica amministrazione al welfare, come migliorare il paese».

Continua il lavoro per le riforme. Nel Cdm di lunedì saranno presentate dal ministro Orlando le linee guida per la riforma della giustizia. Dentro c'è un bel po' di roba, dalla revisione del Codice civile, all'accelerazione dei processi, all'elezione del Csm. Mercoledì si è cercato di dare concretezza alla proposta del M5S di partecipare all'elaborazione della legge elettorale. All'incontro M5S e Pd ha partecipato all'ultimo momento anche Renzi. Le posizioni sono distanti. Per Renzi il «Democratellum» dei 5S «è deficitario sotto il profilo della governabilità». Il Movimento chiede che siano inserite nella legge le preferenze: «I cittadini ci chiedono di inserire le preferenze nella futura legge elettorale. Noi nel «Democratellum» l'abbiamo fatto, ora ci appelliamo a tutte le forze politiche, di maggioranza e al di fuori della maggioranza, Forza Italia compresa». Per Renzi si è pronti «a ragionare di preferenze se c'è la certez-

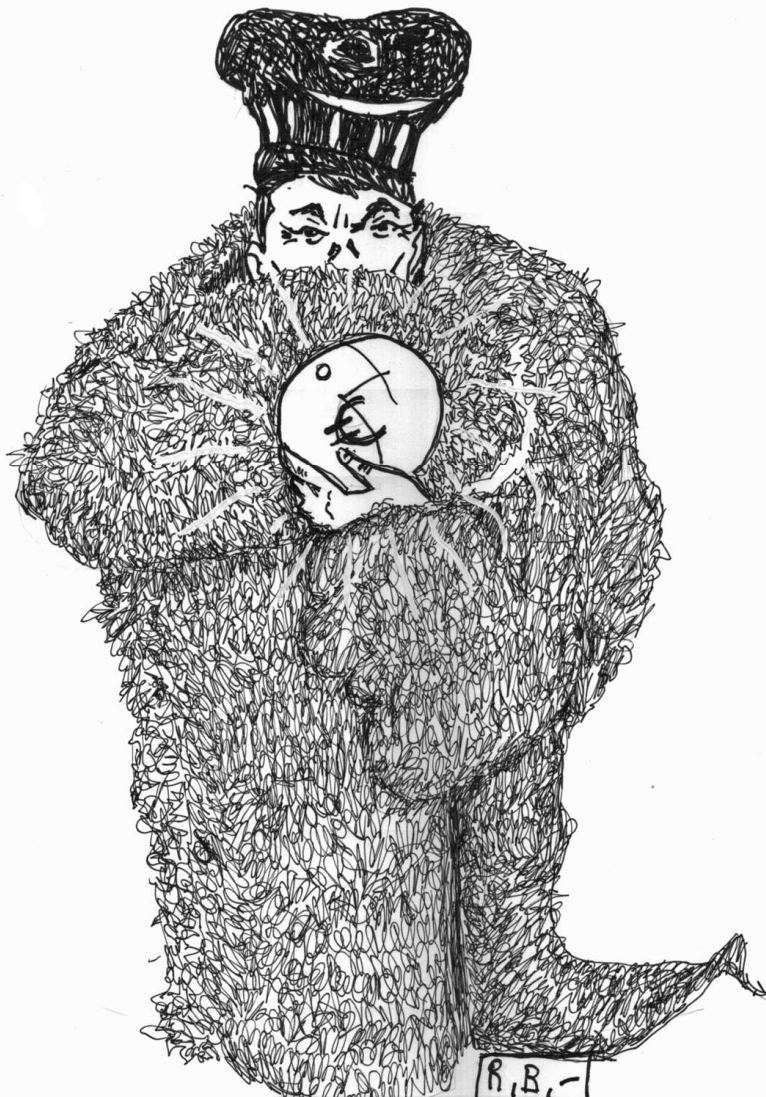
za della governabilità», perché «è assolutamente fondamentale che chi vince le elezioni il giorno dopo governi». Dubbi invece ci sono sulle preferenze negative, che ricordano, ha detto Renzi, «più la nomination del Grande Fratello». Ma Renzi ha richiamato i 5S anche a una disponibilità su tutto il campo delle riforme. «Visto che siamo nella immediata scadenza delle riforme costituzionali al Senato, siete anche disponibili a ragionare di riforme e riforme costituzionali?».

Renzi sta dando una diversa direzione alla politica europea dell'Italia. È riuscito ad impostare diversamente la questione delle nomine alla Commissione Ue. Prima i programmi e poi i nomi, «nomina sunt consequentia rerum» ha detto. Da qui è venuto fuori il documento del presidente uscente del Consiglio, Van Rompuy, che indica il programma dell'Unione Europea nei prossimi cinque anni. Una questione non peregrina quella delle nomine, se si pensa che la candidatura del belga Jean-Claude Juncker alla presidenza della Commissione europea è contestatissima dal premier inglese Cameron, tanto da minacciare di uscire fuori dall'Ue. Renzi è riuscito a smuovere la stessa Merkel sulla questione delicata quanto centrale della flessibilità. Il punto di vista del premier è che per rendere l'Italia protagonista l'Italia deve incominciare non solo a ubbidire ma a chiedere e addirittura a pretendere. E allora dall'euro all'immigrazione bisogna richiamare con forza l'Ue alle sue responsabilità. «Noi a differenza della Germania non chiediamo di

sforare il 3%», premette Renzi, ma aggiunge che è necessario pensare allo sviluppo oltre che alla stabilità. «Mi fa ridere» ha chiarito, «chi dice che viola il trattato chi parla di crescita. Viola il trattato chi parla solo di patto di stabilità. Non c'è stabilità senza crescita. La stabilità senza crescita diventa immobilismo». «Non basta avere una moneta unica per condividere un destino insieme», ha aggiunto. Da qui il richiamo a valori comuni per politiche comuni, come per l'immigrazione. «Se di fronte alle tragedie dell'immigrazione dobbiamo sentirci dire «questo problema non ci riguarda», allora tenetevi la vostra moneta ma lasciateci i nostri valori», ha dichiarato il premier, che chiede all'Europa di non voltarsi dall'altra parte di fronte al problema dell'immigrazione. «Il primo nodo di programma nel Consiglio europeo è l'immigrazione. Abbiamo detto, tanti di noi, che una Europa che racconta tutto di come va pescato il tonno e il pesce spada ma poi quando, anziché i pesci nel mare ci sono i cadaveri, si volta nell'altra parte, questa Europa non è degna di chiamarsi Europa di civiltà». Questo il monito di Renzi al nuovo governo dell'Europa.

Armando Aveta

MILLE e non più MILLE



LA ZONA GRIGIA

«... in quanto a voi, sentite bene quel ch'io vi prometto. Verrà un giorno. Don Rodrigo era fin allora rimasto tra la rabbia e la meraviglia, attonito, non trovando parole; ma, quando senti intonare una predizione, s'aggiunse alla rabbia un lontano e misterioso spavento. Afferrò rapidamente per aria quella mano minacciosa, e, alzando la voce, per troncar quella dell'infuato profeta, gridò: - escimi di tra' piedi, villano temerario, poltrone incappucciato». È a fra Cristoforo che ho pensato quando ascoltavo le parole pronunciate da Papa Francesco a Sibari e scagliate contro chi vive nel male, sfrutta gli altri, li tiranneggia, vive soltanto per i soldi, il potere e ripone la speranza nei soldi, nell'orgoglio, nella vanità e, rivolto ai corrotti e ai corruttori, alzando la stessa terribile e temibile mano profetica del frate manzoniano, a loro ha predetto l'infelicità «dall'altra parte» e la difficoltà di «andare dal Signore».

Vorrei avere la certezza che la fede consegna a Cristoforo e a Francesco di veder puniti i corrotti. Temo, invece, laicamente, che per questi, incuranti certamente della prospettiva dell'inferno, non ci sia una giusta punizione neanche qui, durante la vita e dentro uno Stato di diritto. È assai triste rischiare di finir col convincersi che potenti e furbi continueranno a farla franca. Tempo fa assistetti, per caso, in un'aula di Tribunale, al dialogo tra un giudice e un ladruncolo, svoltosi durante il processo penale a suo carico. Il giudice, in un momento di prevalenza umanitaria, invitò il detenuto a mettersi sulla strada giusta, smetterla di rubare, tornare rispettabile cittadino. Il ladro confesso, con franchezza disarmante, lasciandomi stupito, rispose: «signor giudice, ma se io e miei compari la smettiamo di rubare... lei non avrà più nulla da fare e finirà disoccupato... consideri che di fatto io sono il suo vero datore di lavoro...».

Ragionamento rigorosamente logico che sta a certificare che i ladri ci saranno sempre, finché esisteranno gli uomini, e ci saranno anche i corrotti e i corruttori. Ma la corruzione è dilagata, permea la vita e le relazioni, l'economia e il mercato, la finanza e la politica, si annida ovunque si decida, ovunque si concentrino interessi, perché essa si ingrassa in un sistema ideologico nel quale il denaro è divenuto il metro unico col quale si misurano tutte le cose. Si intreccia con il declino dell'autorevolezza delle istituzioni e si internazionalizza dentro uno scenario sempre più favorevole. La corruzione non è questione esclusiva nostra, né di alcuni Paesi; essa è ovunque, il suo peso è differente ed è destinataria di diversi livelli di attenzione.

Una caratteristica, forse non esclusiva, ma fortemente presente nella malattia italiana è la immensa tolleranza che a essa è generosamente concessa. L'idea che la corruzione sia un male inguaribile e destinato a diffondersi ancora e con essa si convive, quali che siano i danni che produce, è non solo diffusa, ma leggibile dall'assenza di una sanzione sociale.

La punta dell'iceberg è lo scambio di danaro, tantissimo danaro, spesso di provenienza pubblica e, dunque, tolto direttamente dalle tasche dei cittadi-

ni; ma nella parte meno visibile del fenomeno c'è un'atmosfera frizzante di favori, relazioni, rapporti, informazioni, raccomandazioni, violazioni di segreti d'ufficio, clientele che guai a considerare illegalità o anche illegittimità. Queste pratiche diffuse sono considerate normali e finanche una forma di riconoscimento della valenza sociale, economica, politica, istituzionale di chi le pone in essere e di chi ne è il destinatario. Lo sapete tutti, a Caserta, che un simbolo di stato è stato il possesso delle chiavi del Parco della Reggia e, come corollario, potersene vantare tra amici e conoscenti. Non mi risulta che qualcuno di coloro che avevano accesso privato e illimitato a un pezzo di patrimonio dell'umanità si sia pubblicamente convinto che il suo privilegio era cosa sbagliata e offendeva, né che siano stati negativamente percepiti dalla città che le chiavi mai ebbe. Per loro non c'è stato pentimento, non c'è stata sanzione sociale, né sanzione alcuna.

Da una recente indagine dell'Espresso leggo che sono in carcere, in Italia, Paese tra i più corrotti, solo undici persone condannate per tale reato. Tangentopoli non ci bastò per costruire un sentire comune capace di produrre sanzioni sociali e allora il mantra degli arrestati era sempre lo stesso: «le tangenti erano dentro le regole del gioco». Oltre vent'anni dopo, con MOSE ed EXPO, e naturalmente non solo, mi pare che le regole del gioco siano sempre le stesse. Le leggi ci sono, le pene sono state inasprite, anche se, contraddittori e interessati come sempre, abbiamo eliminato il reato per i falsi in bilancio dai quali nascono i fondi neri, ma vent'anni son proprio passati invano se a pentola scopercata le cose appaiono addirittura peggiorate?

Non si meravigli alcuno. Le cose non potevano che andare come sono andate. Una maggioranza straripante di imprenditori è stata moralmente convivente con la "cultura" della corruzione; chi ha condiviso, chi ha tollerato. Una marea di cittadini ha continuato a chiedere e ottenere e una schiera di potenti a dare e ricevere complicizzandosi in quella cattiva coscienza dalla quale derivano la più smaccata tolleranza e i più coriacei silenzi. La corruzione, così, non ha creato allarme sociale e la società non si è separata da essa. Tra corrotti e onesti s'è allargata una immensa zona grigia di connivenza e di disponibilità, fino a rendere il fenomeno ampiamente compatibile e quasi fisiologico. E la sanzione sociale non è arrivata mai, per nessuno. La corruzione non è combattuta, ma difesa. Avverto che siamo tutti corresponsabili, chi partecipa da brigante, chi giustifica, chi aspetta il suo turno, chi si arrende, chi sorvola. Edulcorata è la sanzione penale nell'imposizione a soggiornare per qualche ora a Cesano Boscone e non protesto - lo Stato non si vendica, ma applica con magnanimità la giustizia - ma mi ostino a cercare la sanzione sociale, la presa di distanza dei cittadini onesti, il giudizio negativo di chi ha coscienza. Quando Cicerone incastrò il corrotto Gaio Licinio Verre, Roma lo costrinse all'esilio a Marsiglia applicando, di fatto, una dura pena sociale, che oggi, noi tutti, popolo e giudice collettivo, non riusciamo a irrogare più a nessuno e i corrotti circolano impuniti, mai pentiti, pronti a continuare le loro attività e financo riveriti. La propaganda di regime dice che l'Italia cambia verso, ma io resto scettico.

Carlo Comes

SYNTONY sas di Giuseppe Carnevale - AGENZIA IPSOA

via Bruno Buozzi, 8 - Caserta

Tel: 0823323397 / 3483490141 - email: syntonysas01@gmail.com

"Essere la prima fonte per i professionisti per informazioni, strumenti e soluzioni, un insieme volto ad offrire loro quel supporto ottimale da utilizzare nelle decisioni più critiche e valido per migliorare la produttività"
(Nancy McKinstry-CEO Wolters Kluwer, dal piano strategico 2003-2006)

La Nostra Agenzia, leader nel settore editoriale, da oltre 30 anni si occupa della vendita di servizi per Professionisti e Aziende, e in particolare di:

LIBRI - CODICI E MEMENTI LEFEBVRE

BANCHE DATI E SOFTWARE

SERVIZI ON LINE E RIVISTE

EBOOK

ELEARNING

CORSI DI FORMAZIONE E MASTER

In materia fiscale, legale, tributaria, aziendale e del lavoro.



Ritaglia e consegna questo coupon presso la nostra Agenzia, riceverai subito uno **sconto del 15%** su qualsiasi acquisto Ipsoa. In più, **GRATIS** per 15 giorni una Banca dati Ipsoa a scelta.

DEL GAUDIO, SEI CONTENTO?

«*Esprimo profonda soddisfazione per il parere favorevole al Bilancio Consuntivo da parte dei Revisori dei Conti. [...] Tale parere positivo mi conforta considerata l'opera di risanamento dell'Ente e l'operazione-verità intrapresa dalla mia Amministrazione dopo la dichiarazione di dissesto*»: questa la dichiarazione del sindaco di Caserta, Pio Del Gaudio, che così commentava la notizia del parere favorevole dei Revisori dei Conti al bilancio comunale del 2013. Ma se qualcuno pensasse «*be', fanno poco ma almeno tengono in ordine i conti*» o, ancor peggio, «*oh che bello, finalmente una buona notizia*» sbaglierebbe per due motivi. Il primo è che, per usare le parole dei revisori, «*il risultato di amministrazione dell'esercizio 2013, presenta un disavanzo di €12.554.993,91 che dovrà essere coperto al massimo nei tre esercizi successivi alla stregua di quanto stabilito dal comma 3 dell'art.193 del TUEL*». Il secondo motivo è che è vero che il «parere favorevole» alla fine c'è, ma i professionisti chiamati a valutare l'operato dell'amministrazione comunale dal punto di vista economico, nelle 71 pagine, ovviamente molto tecniche e di non facilissima lettura, della loro relazione, distribuiscono tante bacchettate e reprimende e segnalano tanti errori, mancanze e omissioni da dare l'impressione che quel parere sia solo formalmente favorevole.

Le prime pagine della relazione dei revisori sono di introduzione e sommario; il vero esame comincia a pag. 8, col capitolo dedicato alla «*Verifica rispetto prescrizioni ministeriali*». E comincia così «*Il collegio, tenuto conto di quanto esplicitato dall'amministrazione comunale nella relazione allegata al conto consuntivo per l'esercizio finanziario 2013 [...] passa alla disanima delle prescrizioni ministeriali, riferendo esclusivamente su quelle per le quali ha appurato il mancato rispetto*», per proseguire con due pagine fitte fitte di mancanze:

- non risultano iscritte in bilancio, in capitoli appositamente dedicati, le agevolazioni previste;
- relativamente a condoni edilizi non si evince se sono stati adottati tutti i provvedimenti necessari al fine di ottenere una rapida definizione delle pratiche;
- non sono state rispettate le prescrizioni in quanto i canoni delle unità immobiliari destinate ad abitazione e degli altri beni immobili dati in locazione non sono stati adeguati al prezzo di mercato;
- relativamente alla tempestiva adozione dei provvedimenti necessari alle attività di accertamento e riscossione delle entrate, il collegio rileva che è stata accertata un'entrata che non rispetta i dettami dell'art. 179, comma 2, lettera a) del D. lgs.267/2000;
- è stata redatta dal settore entrate una bozza di regolamento per il miglioramento dell'attività di riscossione delle entrate, ma ancora non è stata approvata, né sottoposta al vaglio del collegio dei revisori;
- mancata riduzione delle spese relative all'acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di autovetture;

- mancato rispetto della prescrizione relativa all'adozione di misure finalizzate al contenimento delle spese per locazioni passive;

- mancata riduzione della spesa per gli incarichi legali, che rimane pari a € 400.000,00, importo già segnalato come troppo elevato dalle prescrizioni ministeriali;

- mancato rispetto dell'obbligo di allegare al rendiconto della gestione una nota informativa contenente la verifica dei crediti e debiti reciproci tra l'ente e le società partecipate;

-mancato rispetto del patto di stabilità;

-mancata progettazione ed implementazione di un sistema di previsione e controllo dei flussi di cassa in entrata ed in uscita al fine di monitorare sia il patto di stabilità che il ricorso all'anticipazione di cassa;

- mancato rispetto del principio per il quale le entrate a carattere non ricorrente devono andare a finanziare spese correnti di uguale natura;

- mancato rispetto dell'allocatione contabile del canone di concessione della fiera bisettimanale;

- utilizzo improprio dei Titoli di servizio contro terzi, sia in entrata che in uscita;

- mancato totale reintegro alla fine dell'esercizio delle somme vincolate e riutilizzate per la cassa;

- assenza di un inventario dei beni aggiornato.

Finito l'elenco delle prescrizioni ministeriali non rispettate, si passa a esaminare la regolarità formale del bilancio e anche in questo caso la promozione è «con riserva». Infatti i revisori segnalano irregolarità o discordanze in materia di: *accertamento ICI degli anni pregressi, contabilizzazione in entrata e in uscita dei servizi in conto terzi, accertamento IMU degli anni pregressi, entrata da trasferimento regionale per il Leuciana Festival, nonché il mancato rispetto del patto di stabilità e il superamento del vincolo di spesa per concernente acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di autovetture*. Inoltre il collegio segnala la discordanza contabile tra il saldo dell'Ente e quello del Tesoriere, pari a € 3.275.257,63, dovuta al pagamento da parte di questi a terzi a seguito di pignoramenti (e, segnala la relazione, «*esiste un contenzioso in atto tra l'Ente e il Tesoriere che allo stato non risulta ancora definito*»).

Per quel che riguarda la tempestività dei pagamenti, il collegio dopo aver preso atto che l'amministrazione ha certificato da sé stessa di non rispettare la normativa vigente (!), ha piazzato lì quella che sembra proprio una bocciatura secca del comportamento di alcuni dirigenti: «*Il collegio invita i Responsabili di Servizio, anche attraverso opportune Conferenze di Settore, ad accertare prima dell'impegno di spesa la compatibilità della stessa con i vincoli di bilancio e la disponibilità finanziaria alla liquidazione della stessa nei tempi previsti, onde evitare di aggravare l'ente di ulteriori spese per interessi moratori ed evitare l'insorgenza di eventuali debiti fuori bilancio*».

Già da queste prime annotazioni si capisce che i revisori il bilancio l'avranno anche approvato, però... E siamo ancora solo all'anteprima, all'an-

IL COLLEGIO DEI REVISORI APPROVA IL BILANCIO CONSUNTIVO 2013 DEL COMUNE. MA IL QUADRO CHE ESCE FUORI DALLA RELAZIONE È DESOLANTE

tipasto, poiché:

- dalla tabella a pagina 18, che indica se vi sia corrispondenza tra le entrate a destinazione specifica o vincolata e le relative spese impegnate in conformità alla legge, si rileva la mancata corrispondenza tra contributi regionali in conto esercizio e tra le spese impegnate e le entrate da escavazione alla quale non corrisponde nessuna spesa vincolata impegnata.

- in merito ai fondi vincolati, la relazione indica «*l'ammontare [...] delle entrate a specifica destinazione in parte utilizzate impropriamente dall'Ente, per finanziare spese diverse da quelle per le quali erano state specificamente introitate*» ricordando che «*Per questi fondi, ovviamente, occorre procedere alla loro ricostituzione*»;

- il confronto tra previsioni iniziali e rendiconto 2013 mostra che le spese correnti fanno registrare una diminuzione del 5% rispetto alla previsione iniziale (bene), ma che lo scostamento tra previsione e impegni per le spese in conto capitale è pari al 99% rispetto alle previsioni iniziali (meno bene). Per questo il Collegio invita l'ente ad inserire nella programmazione solo le opere effettivamente realizzabili!

- l'importo delle entrate previste è maggiore di quelle che si riesce a conseguire: «*L'organo di revisione, pur alla presenza di un avanzo di competenza, evidenzia una difficoltà di riscossione delle poste di propria competenza di parte corrente. [...] Tale situazione comporta un rischio di depauperamento delle disponibilità finanziarie dell'Amministrazione e quindi una ancor minore capacità di poter far fronte con puntualità alle obbligazioni contrattuali*».

«A parere del collegio scrivente, dunque, non vi è il rispetto del patto di stabilità interno». E qua siamo a un'altra magagna grossa, poiché i revisori dopo aver spiegato che arrivano a questa conclusione «*avendo riscontrato un errato accertamento dei un'entrata tributaria, in particolare l'accertamento inerente l'attività di recupero evasione IMU anno 2012 per €1.367.736,85 e di un'entrata di trasferimento regionale, precisamente il contributo al Leuciana Festival per un importo di €234.000,00*», e dopo aver osservato che questi errori «*potrebbero essere considerati dalla Corte dei Conti come una manovra elusiva sul patto di stabilità*», ricordano che il mancato rispetto del patto di stabilità, dà luogo a diverse tipologie di sanzioni, come:

- la riduzione del fondo di solidarietà in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato;

-il divieto di impegnare spese correnti in misura superiore all'importo annuale medio dei corrispondenti impegni effettuati nell'ultimo triennio;

- il divieto di ricorrere all'indebitamento per gli investimenti;

- il divieto di procedere ad assunzioni di persona-

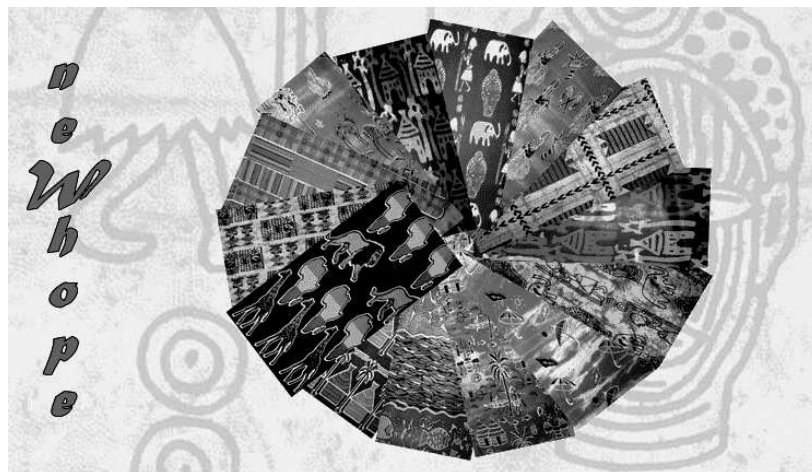
LA SARTORIA MULTIETNICA NEW HOPE

Un laboratorio di sole donne immigrate che fa onore a Caserta. Un'esperienza forse unica in Italia. È in Via Kennedy, nel cuore del rione Acquaviva, ma è più che un laboratorio. È una fabbrica di solidarietà, che ogni giorno racconta la sconfitta della tratta delle schiave con la liberazione dallo sfruttamento e dalla prostituzione. «Non più schiave» è il titolo del libro nel quale suor Rita Giaretta, religiosa delle Suore Orsoline SCM e responsabile di Casa Rut, ricostruisce il loro riscatto. La prefazione è di mons. Nogaro. Sono regolarmente costituite in cooperativa, la New Hope, e producono manufatti con stoffe provenienti dai loro Paesi d'origine con regolari progetti, modalità e attrezzature.

Martedì 17 giugno è stato presentato in conferenza stampa presso la sede stessa della cooperativa un nuovo progetto «New Hope» interamente finanziato dal Comune di Caserta con i proventi del 5 per mille dell'anno d'imposta 2008. Non è solo un dono della città di Caserta, ma, come ha precisato Del Gaudio, un segno di gratitudine rivolto a suor Rita e a Casa Rut per tutto quanto da anni fanno per Caserta e il suo territorio. «Siamo felicissimi», ha detto Del Gaudio, «di sostenere iniziative di tali qualità e ringraziamo suor Rita». E ha aggiunto: «L'avvio del progetto è solo un punto di partenza e siamo pronti a fare di più, anche attraverso azioni di sensibilizzazione della cittadinanza e di promozione delle attività». Il progetto, il cui obiettivo è quello di facilitare l'inserimento lavorativo di giovani immigrate vittime di schiavitù e violenza, prevede al suo interno un corso di formazione in campo sartoriale professionistico, integrato con azioni di orientamento e accompagnamento, nonché la registrazione di un mar-

chio di qualità al fine di ottimizzare la commercializzazione dei prodotti.

Nei due grandi locali di Via Kennedy una squadra di donne immigrate lavora sistematicamente a pieno ritmo. Uno spazio pieno di colori e di fantasia, dove si possono ammirare e acquistare graziosi manufatti per farne un'alternativa utile ai tanti oggetti talvolta banali e costosi di questo nostro tempo. Qui un gruppo di donne produce e mette insieme culture e manualità. Donne liberate che si riappropriano della loro dignità scippata da abili mercanti di vite umane. Un mi-



racolo che suor Rita ha realizzato, lei donna venuta dal nord. «Vengo da Vicenza», dice, «ma mi sento casertana». Venendo a Caserta ha portato non solo lo stile di vita religiosa della fondatrice, madre Giovanna Meneghini, ma anche quello cooperativistico del suo Veneto, che lei ha vissuto prima da sindacalista laica e poi da religiosa. La chiamano la sindacalista di Dio. Presidente Mirela Macovei, responsabile del progetto Maria Carmela Inverno, coordinatrice delle attività Paola Pontillo. «La Cooperativa», racconta suor Rita, «è sorta nel maggio 2004 da un sogno condiviso tra la Comunità Rut, che gestisce un centro di accoglienza per giovani donne mi-

granti vittime di violenza e sfruttamento, spesso con figli, e alcuni nostri collaboratori». Un sogno forte che è diventato un laboratorio di sartoria multi-etnica e un'occasione per conoscere, attraverso i prodotti che vi si confezionano, la cultura delle varie etnie. Nella sede della Biennale di Venezia a Ca' Giustinian, qualche anno fa la New Hope ha ricevuto il prestigioso *Premio Melograno*, che annualmente viene destinato a una donna immigrata che si sia distinta a favore dell'incontro tra donne italiane e straniere.

Nel laboratorio si confezionano manufatti unici e originali, che possono essere acquistati come bomboniere per eventi speciali, quali battesimi, matrimoni, compleanni etc., e anche bamboline,

zaini, borse, portamonete, tovaglie e tanti altri prodotti, con l'esclusivo utilizzo di stoffe provenienti dall'Africa. Oggetti che niente hanno da invidiare ai tanti nostri prodotti griffati e/o artigianali e che ci invitano ad acquistarli al loro modico prezzo, pur se preziosi, per fare di un manufatto un «prodotto o un regalo intelligente», come lo definisce suor Rita e soprattutto «un dono del cuore». Ma non finisce qui. Già c'è nell'aria un altro progetto. «Pensiamo di confezionare oggetti non più

solo con i tessuti d'Africa, ma anche locali», spiega una collaboratrice. «Pensiamo alle sete di San Leucio e ai telai del Belvedere borbonico. Stiamo progettando non più solo bamboline che riproducono donne d'Africa, ma autentiche damine del Settecento. Già abbiamo avuto assicurazione dai titolari di uno dei maggiori stabilimenti serici di San Leucio, anch'esso purtroppo dismesso, che ci donerà i pezzi di stoffa residui, i cosiddetti campioncini, e noi ne faremo tante bamboline pensando a Maria Carolina e alle sue dame di corte».

Anna Giordano

Caro Caffè,

Io Speedy Gonzales dei politici, condottiero pro tempore del nostro paese aveva garantito prima una riforma ogni mese, poi nei primi 100 giorni per finire col rinvio delle riforme a mille e una notte. Lo ha comunicato alle Camere ieri, festività di San Giovanni patrono di Firenze: «Il fiorino era il dollaro dell'epoca [...] portava dietro l'effigie di San Giovanni [...] i fiorentini dicono: San Giovanni non vuole inganni [...] la grandezza di Noè è di aver costruito l'arca quando ancora non pioveva [...] alzate un po' l'asticella delle ambizioni [...] tenetevi la vostra moneta ma lasciateci i nostri valori [...] quasi che questa trasformi l'Europa in una vecchia zia noiosa che ci spiega i compiti da fare [...] può essere che una terra che ha dato i natali a Marco Polo e Matteo Ricci [...] se non ci fossero stati i finanziari fiorentini non ci sarebbe stato Dante Alighieri [...] il nostro dibattito sia sempre più incentrato sui valori e non sugli schemi e sulle superficiali osservazioni».

Molti deputati dell'opposizione di sinistra hanno lasciato l'aula disgustati da questo sproloquio pieno di luoghi comuni di ogni genere. Lo stesso premier dopo l'esposizione di tutte le riforme in 1000 giorni si è allontanato per assistere alla partita della Nazionale e nel Senato vi è stato chi ha protestato per la sua assenza chiedendo, senza ottenere, la sospensione della seduta dato che mancava la persona a cui erano rivolti gli interventi dei senatori. Renzi non si è nemmeno ripresentato per la doverosa replica al dibattito. Come uno che nel 1922 disse: «Potevo fare di quest'aula sorda e grigia un bivacco di manipoli». Tra l'altro la Nazionale ha giocato una pessima partita, è stata sconfitta dall'Uruguay ed è uscita del tor-

Caro Caffè

neo. Hai visto mai che portasse anche sfiga.

La massima confusione regna sulla proposta di un Senato non elettivo ma composto da membri scelti tra consiglieri regionali e sindaci ai quali (secondo le leggi attuali sono incompatibili con l'incarico di parlamentare) all'insaputa del governo e della commissione è stata attribuita l'immunità come ai deputati!

Renzi vanta, oltre al risultato delle elezioni europee, l'unico merito di aver distribuito per questo scorcio di anno un bonus di 80 euro mensili ai lavoratori con reddito lordo inferiore a 25000 euro annui. Risultano esclusi dal beneficio tutti i pensionati compresi quelli colla pensione sociale minima, gli incapienti (con reddito annuo minore di 8000 euro lordi) e i lavoratori a partita IVA. Una redistribuzione di ricchezza con criteri di casualità come nella ruota della fortuna di Mike Buongiorno radice culturale del premier.

In quel di Novara, dove si producono i caccia F35, don Tarciso Vicario, con riferimento a due papà che partecipavano alla prima comunione dei figlioli, ha scritto sul bollettino della sua parrocchia: «Chi convive o contrae un matrimonio civile vive un'infedeltà continuativa. Non si tratta di un peccato occasionale come per esempio un omicidio». Anche se fosse un lapsus sono parole sbagliate come un santino nel portafoglio di un mafioso. È una parola che, malgrado il Concilio, non si aggiorna non vive, non inventa il futuro, è una parola morta la *fedeltà* secondo don Tarcisio, mentre la Chiesa stessa è fondata sul Logos, sulla Parola, «In principio era la Parola, e la Parola era presso Dio, e la Parola era Dio» così sta scritto nel Vangelo.

Felice Santaniello

DIRITTO E CITTADINANZA

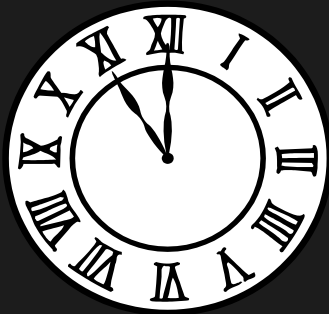
IL MARITO CAMBIA SESSO? NO AL DIVORZIO IMPOSTO SENZA TUTELA DIRITTI DELLA COPPIA

Incostituzionale il "divorzio imposto" a seguito del cambio di sesso se non è prevista un'altra forma di convivenza tutelata. A un anno dall'ordinanza della Cassazione Civile del 6 giugno 2013 n. 14329, che rimetteva alla Corte Costituzionale la decisione sul caso di una coppia di coniugi bolognesi il cui marito transessuale aveva ottenuto la rettificazione di attribuzione di sesso, ma ciò aveva causato la "cancellazione" del loro matrimonio, la Consulta (sentenza 11.06.2014 n° 170) riconosce la rilevanza delle unioni omosessuali, ma il matrimonio resta quello tra un uomo e una donna. Ciò finché il legislatore non opererà per una diversa scelta. La normativa applicabile alla materia - l'art.4 della legge n.164/1982 e l'art.31 del Decreto legislativo n.150/2011 - secondo cui il tribunale, che accoglie la domanda di rettifica di attribuzione di sesso, ordina all'Ufficiale di stato civile del Comune di nascita di effettuare la rettifica del sesso e che ad essa consegua lo scioglimento del matrimonio - era stata sospettata d'incostituzionalità per contrasto con alcuni principi fondamentali contenuti nella Carta Costituzionale. In particolare con l'articolo 2, che riconosce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo che nelle formazioni sociali e i diritti della famiglia come società fondata sul matrimonio, e 29, che parla di famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Anche gli art. 8 e 12 della Convenzione Europea garantiscono il diritto di ogni uomo alla vita privata e familiare che non può essere oggetto d'ingerenza dello Stato se non sia la legge a disporre le limitazioni "giustificate" da motivi di sicurezza nazionale, benessere economico, difesa dell'ordine e prevenzione dei reati, protezione della salute e della morale o di diritti e libertà altrui. Soprattutto la normativa sarebbe stata incompatibile con

quanto previsto dall'art. 3 della Costituzione perché discrimina la coppia di coniugi in cui c'è stato cambiamento di sesso rispetto alle altre coppie di coniugi, per i quali è sempre previsto l'accertamento giudiziale per giungere allo scioglimento del vincolo. In sintesi, secondo la Cassazione il cosiddetto "divorzio imposto" crea un deficit di tutela, e un sacrificio indiscriminato, in assenza di "strumenti compensativi", del diritto di compiere scelte relative all'identità personale, fra cui rientra la sfera sessuale del soggetto, del diritto alla conservazione della preesistente relazione, con i caratteri della stabilità e continuità tipiche del vincolo coniugale, e del diritto a non essere ingiustificatamente discriminati rispetto a tutte le altre coppie coniugate. I giudici della Consulta ribadiscono che la nozione di matrimonio richiamata dalla Costituzione, cui la norma conferisce tutela (art.29 Cost.) è quella che si ricava dal codice civile secondo cui la diversità sessuale dei coniugi - ad oggi - sta alla base del matrimonio ed è un requisito essenziale per la sua legittimità. Non pertinente è il riferimento agli artt. 8 (sul diritto al rispetto della vita familiare) e 12 (sul diritto di sposarsi e formare una famiglia) della Convenzione, come interpretati dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, poiché la Corte comunitaria ha riconosciuto agli Stati quel margine di apprezzamento che lascia al legislatore nazionale la scelta di individuare forme di tutela per le coppie di soggetti dello stesso sesso, qualora manchi il riconoscimento del matrimonio omosessuale. Non c'è infine nessuna discriminazione e violazione dell'art.3 Cost., poiché la particolare fattispecie di scioglimento a causa del cambiamento di sesso di uno dei coniugi rispetto alle altre cause di scioglimento del matrimonio, giustifica una differente disciplina. La Corte ritiene pertinente invece il richiamo all'art. 2 della Costituzione e alla violazione dei principi in esso enunciati. La norma garantisce e riconosce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali dove si svolge la sua personali-

tà. Richiamando un suo precedente orientamento (sent. n. 138 del 2010), la sentenza afferma che nella nozione di "formazione sociale" deve essere compresa anche l'unione omosessuale, intesa come stabile convivenza tra due persone dello stesso sesso, cui spetta il diritto fondamentale di vivere liberamente una condizione di coppia, ottenendo il riconoscimento giuridico con i connessi diritti e doveri, nei modi previsti dalla legge. Pur essendo evidente che la sentenza mira a stimolare l'intervento legislativo, la Corte legittimamente può intervenire a tutela di specifiche situazioni, effettuando un controllo di ragionevolezza della disciplina. Infatti, da un lato esiste l'interesse dello Stato a non modificare il modello eterosessuale del matrimonio (e a vietare la prosecuzione dello stesso una volta venuto meno il requisito essenziale della diversità di sesso dei coniugi), dall'altro lato, l'interesse della coppia la quale deve essere libera di scegliere se mantenere in essere il rapporto preesistente. In sostanza la normativa viola la Costituzione quando resta chiusa ad una qualsiasi forma di bilanciamento con l'interesse della coppia a non vedersi cancellato un pregresso di vita vissuto nelle forme del matrimonio. La Corte non può emettere una pronuncia "manipolativa" al fine di sostituire il divorzio automatico con il divorzio su domanda, potere che spetta in Via esclusiva al legislatore. Per questo motivo, le norme sono dichiarate incostituzionali nella parte in cui non prevedono che la rettificazione dell'attribuzione di sesso di uno dei coniugi, che comporta lo scioglimento del matrimonio, permetta ai coniugi di comune accordo, di mantenere in vita un rapporto di coppia giuridicamente regolato con un'altra forma di convivenza registrata, che tuteli adeguatamente i diritti ed obblighi della stessa coppia. Ora la palla passa al Parlamento che dovrà adeguare la disciplina "con la massima sollecitudine" per evitare il perdurare della situazione di illegittimità e la carenza di tutela dei diritti.

Paolo Colombo



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford (1863 - 1947)

UN MESSAGGIO PROMOZIONALE

LOCULI PRONTI CHIAVI IN MANO

«Cripta Terza Cappella - Sono disponibili loculi pronta consegna con lapidi e accessori vari». È questo il messaggio che si legge sul poster che da qualche settimana ogni mattina viene posizionato davanti all'ingresso della chiesa di San Giovanni in Piazza Duomo, Caserta. L'antica Chiesa della Confraternita di S. Giovanni Battista, alla quale fa capo questa terza cripta cimiteriale.

Il passante legge, commenta... Il prossimo caro estinto si rassicura perché avrà il suo loculo per riposare in pace.

Anna Giordano



QUESTO È SOLO L'INIZIO



Io non conosco di persona il sindaco Del Gaudio. Mi sono fatto l'idea, però, che sia una di quelle persone che tutti avremmo intruppato volentieri in quelle comitive un po' raccogliatrici che si mettevano insieme soltanto per le gite di Pasquetta d'antan, un po' bohemienne un po' caserecce. Uno di quelli che hanno sempre un qualche gioco da proporre, si sia su



una spiaggia a prendere il primissimo sole, su una collina a goderne paesaggi e profumi, in una casa per le vacanze diventata angusto ma provvidenziale rifugio per l'inclemenza del tempo. Quasi un prototipo nostrano degli animatori da villaggio, che una ne pensano e cento ne fanno. Ecco, questo è, mi sembra, il limite del Pio sindaco: di cento che ne fa, o ne scrive, soltanto una l'ha ponderata. Non si spiegherebbe, altrimenti, la dichiarazione di una decina di giorni fa, quando, evidentemente sollecitato da una nota dell'Ecocar (la società che provvede alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia della città), ha proclamato «Ancora una volta sono costretto ad evidenziare le vergognose condizioni in cui viene lasciata l'area del mercato di via Ruta al termine delle operazioni di vendita. È un costo sanitario e anche economico che la collettività non può ulteriormente tollerare. Ci sono gravissimi aspetti igienico-sanitari sui quali è

(Continua a pagina 10)

Al centro del Caffè



Cari amici che state soffrendo in quel di Caserta, dalla barca del mio amico Gegè vi invio un "fresco e ventilato" saluto, ma soprattutto vi invio il mio sostegno morale per grave situazione in cui siete costretti a vivere. In questi giorni, infatti, oltre ai disagi cronici che subiamo da anni (traffico, immondizia, ztl, escrementi di cani, vigili fantasmi, amministratori incapaci) si è aggiunto anche la vergogna dei servizi televisivi che pur di fare notizia non risparmiano di diffondere notizie false (ma solo in parte) e tendenziose.

Io non sono immune da questa situazione e infatti, qui nel Salento sono diventato lo "zimbello" (in senso buono, naturalmente) di tutti i miei più cari amici i quali, scherzosamente, mi chiedono se anch'io posseggo una casetta (da solo o in condominio) dentro il parco della Reggia, oppure mi chiedono se anch'io, come gli extracomunitari vado a soddisfare i miei "bisognini" dietro gli alberi o dietro le statue che si trovano nel parco.

Insomma, cari amici lettori, sembra proprio che noi casertani siamo nati per soffrire e, quel che è peggio, ci riusciamo molto bene. Ma tant'è, siamo a Caserta.

Adesso devo sospendere e dare una mano al mio amico Gegè perché lo vedo un po' in difficoltà. Gli anni passano anche per lui. Arrivederci alla prossima settimana.

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

DOSSIER GENOVA G8

«La più grande sospensione dei diritti democratici in un Paese occidentale dalla fine della Seconda guerra mondiale»: così si esprime Amnesty International. Ma a quale proposito? In quale "Paese occidentale"? Quando? E, soprattutto: perché? E pensare che è successo tutto in una notte sola. Una notte come tante, in fin dei conti. D'una città italiana come tante.

Sì, il Paese occidentale è proprio l'Italia. La città incolpevole, anzi: vittima tra le altre - è Genova. C'era il G8 in quei giorni. Il 21 luglio 2001, in tarda serata, la Polizia irrompe nella scuola "Diaz", nella quale si trovano in quel momento cittadini italiani e stranieri riuniti pacificamente in attesa del giorno: quasi cento di quei cittadini vengono

LA SERA DEL 21 LUGLIO 2001 LA POLIZIA IRROMPE NELLA SCUOLA DIAZ, A GENOVA. È L'INIZIO DELLA "MACELLERIA MESSICANA"

arrestati, molti picchiati e feriti; uno addirittura è ridotto in fin di vita.

Di quella "macelleria messicana" si racconta nel bel volume *Dossier Genova G8. I fatti della scuola Diaz*, di Gloria Bardi e Gabriele Gamberini, edito da Becco Giallo, che mette meritevolmente a disposizione di tutti, anche dei lettori più giovani, il contenuto agghiacciante della Memoria illustrativa della Procura di Genova: *Dossier Genova G8* è infatti un'opera a fumetti, fedele nel resoconto ma leggera nell'esposizione, il cui tratto bianconero è caratterizzato da inchiostri cupi. Come la storia che racconta. Come la luce di quella notte. I più giovani potranno apprendere così - in maniera sintetica e agevole - una storia che val la pena ricordare. Per i più grandi c'è un'



ampia sezione finale di approfondimento: tra i contenuti, un'intervista a Nando Dalla Chiesa.

Paolo Calabrò

AL Società Editrice
LAPERIA
Piazza Pitesti n. 2, Caserta
☎ 0823 357035 📠 0823 279711
L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè
Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile <i>Umberto Sarnelli</i>	Direttore Editoriale <i>Giovanni Manna</i>	Direttore Amministrativo <i>Fausto Iannelli</i>
---	---	--

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 357035 - 0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: Segni s.r.l.
Via Brunelleschi, 39
81100 Caserta

Università di Caserta, cioè Seconda Università di Napoli, cinquantottesima nella classifica nazionale stilata dal Sole 24 Ore. Una identità difficile costruita giorno per giorno, a spese dei docenti migliori e degli alunni più motivati. Una Università che chiede tanto - anche semplicemente in termini di tasse - e offre poco, troppo poco. Senza entrare nel merito della qualità didattica, legata ai singoli nomi dei docenti - e le differenze saltano subito agli occhi - sono proprio le condizioni logistiche a fare della SUN un non luogo di insegnamento, apprendimento e vita comunitaria. A partire dalle condizioni logistiche, dalle sedi dislocate sul territorio, spesso riadattate, spesso cambiate, ancora più spesso promesse (e non sempre mantenute). Tra tutte colpisce la lunga, inspiegabile, rassegnazione con cui si aspetta l'ultimazione dei lavori del Secondo Policlinico.

Una Università che sembra incapace di ascoltare, che nemmeno il nome ha avuto la forza/lavoglia di cambiare, dopo anni di battaglia degli studenti, dell'associazionismo locale e persino del Vescovo. Un gesto simbolico utile anche a modificare la prospet-



tiva napolocentrica con cui questa Università è nata. E da cui, forse, non si è mai liberata.

A chi tenta blande giustifiche è sufficiente suggerire di fare per un giorno, un solo giorno, la vita da studente universitario della Sun. Provate a cercare e trovare le indicazioni sui mezzi di trasporto per raggiungere le sedi, le indicazioni sugli orari delle lezioni e dei ricevimenti dei docenti. Provate a chiedere uno stage o ad aspirare ad una borsa di studio. Provate a venire da un'altra città, e a indovinare cosa trovano gli studenti fuorisede oltre alle ratiche offerte del mercato immobiliare. Tranne la teoria dei negozietti di fotocopie, per chi studia qui

non c'è nemmeno uno straccio di convenzione con una libreria.

Anche chi ci lavora, docenti e ricercatori, non ha difficoltà a riconoscere che fare ricerca in queste condizioni è davvero difficile, e ciò che difetta è l'organizzazione complessiva. Una Università che dialoga pochissimo con la città, che non è punto di riferimento per il territorio - tranne pochissime eccezioni di qualche Dipartimento - che non lo accoglie e non incide su di esso, al di là di qualche sporadico convegno. Una Università che sembra essere solo casualmente a Caserta, una Università dalle radici fragilissime, quasi invisibili. E che non rende giustizia ai talenti migliori, che spreca risorse e occasioni.

Non serviva una statistica per dirci quello che sapevamo già. Ma è una occasione irrinunciabile per riconoscere che la realtà di questa Università è persino più difficile di quello che si legge.

Marilena Lucente

(per gentile concessione di www.ilcasertano.it)

MOKA & CANNELLA

NAPOLI TEATRO FESTIVAL E LE LEUCIANE

Si è chiuso il **Napoli Teatro Festival** edizione 2014 e il bilancio è senz'altro positivo: spettacoli nazionali e internazionali hanno debuttato o sono stati ospitati sulla scena partenopea. Una grande esplosione di cultura e possibilità infinita di scelta. Un ventaglio di proposte che si scopriva sempre più accattivante, man mano che scorrevano le rappresentazioni e se ne comprendeva la forza intrinseca di ciascuna. La sottoscritta, quest'anno, rispetto alle scorse edizioni, ha seguito la kermesse con più assiduità per la necessità di conoscenza oltre i circuiti soliti. È stato piacevole partecipare a spettacoli in lingua madre e scoprire capolavori della letteratura drammatica internazionale nelle sue vere sfumature nazionali: i sottotitoli ti guidavano laddove la conoscenza del testo era meno forte. Un'organizzazione impeccabile: la grande macchina diretta da De Fusco ha ben lavorato, dando un respiro ampio e più possibilità di scelta allo spettatore.

Il tutto è stato possibile grazie all'offerta del fondo europeo e crediamo di sostenere giustamente, contro qualcuno che critica le grandi cifre, che quando i fondi sono spesi con raziocinio e per fare vera cultura, in alcuni casi anche di nicchia, non saranno mai spesi male. Tanti sono stati gli spettacoli, dalla drammaturgia parlata a quella danzata, dalla parola che si confronta nel piccolo salotto letterario alla lettura recitata di essa. Grandi nomi si sono avvicendati sulla passerella tra attori, registi e produzioni, per non parlare di aiuti e dell'innomerevole numero di persone che gravitano come indotto attorno alla kermesse. Teatro vero nelle rappre-

sentazioni di "Il Sindaco del rione Sanità", regia Sciacaluga e interpretazione Eros Pagni; "Il giardino dei ciliegi" di De Fusco; "Zio Vanja" in russo di Andrej Konchalovsky; il testo Kafkiano "Amerika" nell'allestimento di M. Scaparro; "Il giorno in cui ci siamo incontrati e non ci siamo riconosciuti" di e con la regia di Giuseppe Solazzo. Una punta di delusione e di sconcerto, non nei testi ma nelle interpretazioni, per spettacoli come "Finale di partita" di Beckett e "Istruzioni per minuta servitù" di Moscato.

Oltre alla drammaturgia parlata va ricordata quella danzata, dove il festival quest'anno non

ha elemosinato. Di grande impatto visivo, una menzione particolare per "Addio alla fine" con le coreografie di Emio Greco e Pieter R. Scholten, presentato come uno spettacolo itinerante. Dalle lodi però, naturalmente, viene fuori anche la critica che rimane sociale: la cultura costa e non sarà mai di tutti, se, nonostante i finanziamenti, si lascia il costo dei biglietti a venti e trenta euro. Ancora, una domanda sorge spontanea da un parallelo con il programma del festival casertano "Le Leuciane" che in questi giorni è stato presentato al pubblico casertano: la genesi leuciane non era "anche" teatrale? Su sette spettacoli compresi nella kermesse non ce n'è uno teatrale.

Anna D'Ambra



Liguori Assicurazioni

A Caserta:

Via San Carlo, 204

Tel. / Fax. 0823 324129

f.liguori@alice.it

A Maddaloni:

Piazza Ferraro, 10

Tel. 0823 403213 Fax. 0823 439982

info@liguoriassicurazioni.it

q.liguori@tin.it

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

A dispetto del tono che solitamente caratterizza codesta rubrica, ho voglia di dare qualche buona notizia, o che a me sembra tale: sarà perché l'Italia è stata prematuramente e meritatamente fatta fuori dai Mondiali, sarà che manca ancora troppo alle vacanze, sarà quel che sarà ma sento distintamente che i lettori del Caffè hanno bisogno di tirarsi un po' su il morale. E allora ci provo a modo mio, raccontando qualche piccolo passo avanti nel difficile cammino di civiltà del nostro Paese, flagellato dalla barbarie:

A Napoli, dal 24 giugno, una direttiva del Sindaco De Magistris obbliga il personale dell'Ufficio Anagrafe a trascrivere i matrimoni gay celebrati all'estero. Roberto e Miguel saranno la prima coppia a poter ufficializzare la loro unione, ancorché celebrata in Spagna; la trascrizione, a detta del Sindaco, non avrà solo un valore simbolico, ma anche formale. Consentirà, per esempio, alle coppie gay di concorrere, al pari delle famiglie etero, all'assegnazione di case popolari e di partecipare attivamente alle politiche sociali di competenza dell'amministrazione comunale.

Roma: finalmente approvata la delibera d'iniziativa popolare, risalente al 2009, grazie alla quale la Capitale potrà, assieme ai 150 Comuni che vi avevano già provveduto, tenere un registro dei testamenti biologici, vale a dire le dichiarazioni anticipate di volontà relative ai trattamenti sanitari. Coloro che si registreranno, riceveranno opportune informative e potranno cambiare, in qualsiasi momento, quanto precedentemente dichiarato. Verrà creato un sistema centralizzato che consentirà l'agevole accesso "incrociato" a queste informazioni, per l'ipotesi in cui chi è iscritto incorra in un qualche stato invalidante e necessiti di cure invasive, allo scopo di poter verificare con certezza le sue disposizioni in tal senso.

Regione Lazio: la giunta Zingaretti pone un freno alle crescenti obiezioni di coscienza in materia di aborto (calcolate in una misura del 90% - roba da Medio Evo). Si tratta di un tema che mi sta molto a cuore: già in passato



ebbi modo di soffermarmi sulle ricadute disastrose che gli scrupoli morali del personale dei consultori, e degli stessi medici, producono ogni anno (in termini di aborti clandestini o addirittura auto-praticati; gravidanze indesiderate, abbandoni, infanticidi). Finalmente un provvedimento, che senz'altro farà discutere, il quale di fatto impone al personale di supporto e al medico in consultorio di fornire la propria assistenza prima e dopo l'intervento; il personale sanitario potrà senz'altro rifiutarsi di eseguirlo materialmente (l'obiezione deve restare tutelata dalla legge nell'atto pratico), ma non potrà più rifiutare di eseguire le dovute certificazioni, né sottrarsi alla prescrizione di contraccettivi o della pillola del giorno dopo. Questo semplificherà l'iter travagliato di molte donne, che alla pena di dover rinunciare a una gravidanza spesso devono aggiungere la tormentosa ricerca di strutture presso cui trovare assistenza.

Ora, io non so se queste possano essere considerate buone notizie *tout court* da parte dei lettori: magari sono altre le cose che fanno fare salti di gioia (tipo Angela Merkel che finalmente parla di flessibilità europea); però sono portata a sperare che nessuno storcerà il naso, e che tutti riconoscano che ciascuna di queste notizie è una piccola testimonianza di un forte bisogno di cambiamento.

ECONOMIA DELLE RELAZIONI

L'istituto superiore di scienze religiose S. Pietro, il 6 giugno scorso, presso la biblioteca diocesana, ha organizzato l'ultima conferenza dell'anno corrente, a cui ha partecipato anche Monica Di Sisto (Roma, 1969). La docente pontificia universitaria gregoriana ha trattato in modo appassionato l'argomento "Gli organismi politici internazionali, organizzazione". Consulente per diverse organizzazioni non governative, sui temi della sostenibilità e dell'advocacy (difesa), vicepresidente, ideatrice e coordinatrice del progetto "Fair /watch", grazie al quale, attraverso spazi di formazione e informazione e di strumenti analitici, vengono messe in moto competenze e capacità sulle questioni di economie solidali, per contribuire all'aumento della consapevolezza collettiva su diritti e la globalizzazione. La docente/giornalista già nel mese di luglio del 2011, alla domanda «che fare?» rivolta da un collega, richiamando l'omonimo titolo del libro di Lenin del 1902, risponde testualmente: «Io credo che una primavera potrebbe nascere da un cantiere economico sociale che punti sull'economia delle relazioni, per indurci un po' di ottimismo e consolidare nuove opportunità di lavoro nel Paese».

Di fronte a imprese fallimentari ed a una deva-

stazione ambientale su scala nazionale, con conseguente perdita di posti di lavoro, la soluzione auspicabile sarebbe la conversione ecologica. Ciò implicherebbe un profondo cambiamento di stili di vita e di produzione, nel senso di propensione a una maggiore moderazione, in difesa dei beni comuni. Alexander Langer (Vitipeno, 1946 - Firenze, 1995), scrittore, giornalista ed esponente di *Lotta Continua*, fu il primo a manifestare l'intenzione di «prevenire il suicidio dell'umanità, per assicurare l'ulteriore abitabilità del nostro pianeta e la convivenza tra i suoi esseri viventi». Anche Monica Di Sisto analizza, con argomentazioni convincenti, la profonda incompatibilità tra limiti ecologici del pianeta e modelli di produzione e di consumo: «La maggior parte dei miei studenti è straniera, devono poter cambiare la società e gli uomini devono assumersi le responsabilità, altrimenti sono omissivi». Paolo VI, definito da lei il suo Papa, considerava la politica un impegno esigente. Ella asserisce che anche l'Organizzazione mondiale del lavoro afferma che non c'è ricchezza futura per i paesi meno avanzati, aggiungendo che il Protocollo di Kyoto, trattato internazionale, in materia ambientale, non è stato ancora reso vincolante. Amaramente,

constata che ha prevalso la teoria di Adam Smith (1723/1790), filosofo ed economista scozzese che asseriva che il primo valore è il profitto. Così come anche Darwin continua a trionfare, in considerazione del fatto che questi stili di vita sono prevalentemente selettivi. Infatti, il mondo è in recessione da dieci anni e per l'anno 2030 si prevede che un miliardo di persone non scavalcherà la soglia di povertà e un altro miliardo continuerà a lavorare per rimanere indigente. I partiti, garantiti costituzionalmente dall'articolo 49, costituivano l'unica mediazione tra i cittadini e gli interessi. «Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale».

L'augurio è la realizzazione di una giustizia sociale e ambientale, per la costruzione di un modello sociale equo e contenibile, atto a fronteggiare le emergenze ambientali e lavorative. L'alternativa è stata profetizzata nel 1974 da P. Paolo Pasolini nel componimento "La recessione": «i vecchi saranno padroni dei loro muretti, come poltrone di senatori ed i bambini sapranno che la minestra è poca e che cosa significa un pezzo di pane [...] e la sera sarà più nera della fine del mondo»

Silvana Cefarelli

ABBONAMENTI

SEMESTRALE (24 numeri)

ANNUALE (48 numeri)

TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria

€ 25,00

€ 45,00

POSTALE: per ricevere comodamente il giornale a casa

€ 25,00

€ 45,00

DIGITALE: per leggere *Il Caffè* sul tuo PC (file pdf)

€ 12,00

€ 20,00

POSTALE E DIGITALE: leggerlo subito sul Pc e sfogliarlo in seguito

€ 30,00

€ 55,00

Accadde un dì

Giugno
275 a.C.

Cneo Nevio. Il poeta impegnato in politica

È cominciata una nuova estate. La stagione calda si è fatta attendere quest'anno. Piogge e nubifragi non sono mancati anche qui nelle nostre zone. Gli unici che davvero festeggiano in pieno l'arrivo dell'estate sono gli studenti, e ne hanno ben donde. Dopo un'intera stagione passata sui libri, magari con uno sciopero o un "filone" a intramezzare lo studio, l'estate per i giovani è un periodo di svago senza soluzione di continuità.

Per chi è stato studente dalle mie parti, ovvero la zona attorno a Santa Maria Capua Vetere, non dovrebbe risultare sconosciuto un nome, quello di Cneo Nevio. Cneo, o Gneo, Nevio era un poeta nato nell'antica Capua nel 275 a. C. Fu il primo grande poeta epico nella storia della letteratura latina. In suo onore la sua città, quindi S. Maria C. V., gli intitolò nel secondo dopoguerra il Liceo Ginnasio Statale. Ecco spiegate le reminiscenze studentesche poc'anzi descritte.

Chi era dunque questo Gneo Nevio? Era un poeta, un soldato e un cittadino impegnato nella vita sociale e politica di Capua e di Roma. Nevio nacque a Capua nel 275 a. C. Di origine osca, è stato uno dei primi autori letterari latini, insieme al liberto greco Livio Andronico. Nevio era un uomo simpatico e spiritoso, come nella migliore educazione osca; ma era anche un uomo deciso, moralmente legato ai suoi valori. Si poteva definire un uomo tutto d'un pezzo. Militò nell'esercito romano, e fu testimone diretto dei fatti che caratterizzarono la Prima Guerra Punica, combattuta tra il 264 e il 241 a. C. Venti anni di guerra che Nevio cercò di approfondire con la sua opera più famosa, il "Bellum Poenicum".

Il Bellum Poenicum è stato il primo poema epico

latino, scritto in saturni, ovvero nello schema metrico tradizionale della poesia latina arcaica. Molti forse non lo sanno, ma Nevio fu il primo a parlare dell'origine troiana dei romani. Fu il primo a scrivere dell'amore infelice di Didone e di Enea. Fu il primo a descrivere le cause dell'eterno odio tra romani e cartaginesi. La grande originalità del suo poema stava nella commistione tra elementi mitologici e leggendari, come appunto le vicende di Enea e Didone, con la storia. Infatti Nevio nel *Bellum Poenicum* parlò anche delle vicende storiche reali della Prima Guerra Punica. Nevio era un reduce della Prima Guerra Punica. Combatté a Milazzo, in una delle battaglie decisive di quel conflitto, che permise a Roma di estendere la sua influenza alla Sicilia.

Dal punto di vista culturale Nevio era figlio della contaminazione. Era un osco romanizzato che respirava a pieni polmoni la civiltà e la cultura greca, data anche la vicinanza di Capua con i centri più importanti della vecchia Magna Graecia, come Neapolis, Poseidonia e Velia. Questa sua ricchezza culturale gli impediva di chiudere gli occhi di fronte alle ingiustizie. Nevio non fu mai un poeta "di regime". Non fu mai un cortigiano. Era un uomo libero, ed era un poeta dalle idee e dalle rime assolutamente indipendenti dal potere costituito. Era però anche un patriota, e non fu d'accordo con i suoi concittadini capuani nell'accogliere il cartaginese Annibale quale liberatore e alleato contro i romani.

La sua voglia di giustizia lo rese invisibile alla potente famiglia patrizia dei Metelli, i quali lo fecero anche arrestare e rinchiudere in carcere. Come si permetteva questo insulso poetucolo provinciale di non portare rispetto alla potente e nobi-



le famiglia dei Metelli, discendenti diretti dei padri di Roma? Un'altra caratteristica di Nevio, che evidentemente aveva ereditato dal suo sangue osco, era l'irriverenza verso i potenti.

Nevio era amato dalla plebe. Furono proprio i Tribuni della Plebe, nell'anno 206, a farlo uscire di prigione e a cambiargli il destino. Per le sue offese Nevio pagò non con il carcere a vita, ma con l'esilio in Africa, ad Utica, vicino Cartagine. Dal suo esilio africano, Nevio visse abbastanza per assistere alla battaglia di Zama, del 202, ovvero la battaglia decisiva della Seconda Guerra Punica, vinta dai romani guidati da Scipione l'Africano. La vittoria romana, seppure si trovasse in esilio per volontà dei romani, rese Nevio molto felice. Morì l'anno dopo, nel 201 a. C.

Giuseppe Donatiello

QUESTO È SOLO L'INIZIO...

(Continua da pagina 7)

necessario applicare tutte le competenze della principale autorità sanitaria cittadina e inoltre evidenti e marcate inadempienze contrattuali che vanno rilevate e sanzionate. Ho dato disposizioni affinché gli Uffici comunali competenti provvedano con immediatezza e determinazione a predisporre tutte le procedure necessarie affinché questa vergogna cessi»: dichiarazione improvvida perché (1) ad evidenziare la situazione non è stato lui e, facendo sua la deplorazione, dà l'idea di ergersi a paladino di chi l'ha fatta (che, invece, rispetto al Sindaco è una controparte, sia pure in un rapporto collaborativo); (2) la principale autorità sanitaria cittadina è lui, così come è sempre lui la controparte dei commercianti inadempienti; (3) dare disposizioni perché la vergogna cessi dopo oltre tre anni di sindacatura non mi sembra una figura eccellente; (4) se poi la situazione dovesse riproporsi, la figura diventerebbe pessima.

Un'altra dichiarazione delle 99 su 100 non ponderate (è una stima personale, ovvio, non prendetela per oro colato: potrebbero anche essere

98, o 95; potrebbero perfino essere che siano tutte ben calcolate e che a me sfugga il progetto...) è quella che riferisce della sua soddisfazione per l'approvazione del Consuntivo 2013 da parte dei revisori: se qualcuno gli farà leggere l'articolo di Pasquale Massimo che pubblichiamo questa settimana, troverà che forse forse non ha poi tanti motivi per essere soddisfatto.

Però, poiché se segnalare quel che non va per un giornale è un dovere, ma poter segnalare qualcosa che funziona è un piacere, vi rimando anche alla lettura dell'articolo di Anna Giordano, che parla di una bella iniziativa casertana che, finalmente e meritoriamente, ha goduto da poco dell'aiuto del Comune, e, in apertura di questa nota, avete trovato la foto di un cartellone che lancia una campagna dell'amministrazione comunale pienamente condivisibile. «Una "pubblicità" che vuole promuovere Caserta», ha scritto il Sindaco, e detto da chi 6 mesi fa aveva puntato sul "Corno" è un bel passo avanti.

Giovanni Manna

Consegna a domicilio:
0823 216646
338 8530490

Affiliato Pizza
Italian Academy
Accademia Italiana
della Pizza

Pizzeria

Donna Sophia
Caserta, Via San Carlo 53/57

f Pizzeria
Donna Sofia

Ritaglia e consegna questo coupon per avere una grande
Pizza Margherita all'Americana
(diametro 50 centimetri!)
a soli € 5,00

DEL GAUDIO, SEI CONTENTO?

(Continua da pagina 4)

le a qualsiasi titolo;

- l'obbligo di rideterminare le indennità di funzione e i gettoni di presenza con una riduzione del 30% rispetto all'ammontare risultante data del 30 giugno 2010.

Una delle conseguenze della dichiarazione di dissesto, ricordano a metà della loro relazione i revisori, è l'obbligo di assicurare la copertura minima dei costi e dei servizi a domanda individuale. L'organo di revisione segnala che se per le mense scolastiche la copertura è vicina al 60% e per i parcheggi sfiora il 110%, per quanto riguarda gli impianti sportivi la percentuale di copertura realizzata è del 5,21% (rispetto al 7% di copertura prevista) ed è necessario aumentarla per rispettare le prescrizioni ministeriali.

Un altro grosso problema è quello dell'eccessiva benevolenza verso gli affittuari di beni comunali, tanto che «Il Collegio invita nuovamente l'Ente a redditualizzare profittevolmente i beni soprattutto nella considerazione che si tratta di un Ente in stato di dissesto finanziario. Invita con fermezza, pertanto, l'Ente ad evitare di concedere beni ad importi ridotti. A tal fine si rammenta che, a parere dell'organo di revisione, non sono adeguati ai prezzi di mercato molti fitti attivi. In ultimo, il Collegio nota che ci sono residui attivi che vengono riscossi molto lentamente, per cui invita l'Ente ad accelerare l'attività di riscossione, al fine di dare certezza a questa fondamentale voce di entrata di parte corrente».

Non è ancora finita: dall'analisi delle spese in conto capitale di competenza si rileva che le previsioni iniziali di spesa erano di € 274.464.724,95, ma le somme impiegate sono state solo l'1,8%, vale a dire €2.961.746,47. Il collegio dunque ribadisce che per non privare il bilancio di significato, è necessario per il futuro che in sede di redazione del bilancio di previsione, l'Ente tenga maggiormente conto della propria effettiva capacità finanziaria e che la programmazione degli interventi sia effettivamente relazionata alle possibilità concrete di finanziamento dell'Ente, combinato con la propria capacità operativa della struttura interna. Il collegio stigmatizza anche la modalità di contabilizzazione e gestione delle movimentazioni dei servizi in conto terzi, in considerazione del mancato rispetto della prescrizione ministeriale, e invita l'Ente, già in sede di stesura del bilancio di previsione 2014, a tener conto di tali indicazioni. Anche in tema di gestione dei residui il collegio in-

dividua una serie di pecche, concludendo che «il monte dei residui attivi e passivi è tuttora estremamente elevato. Il Collegio deve constatare l'incompleta attuazione dei meccanismi correttivi per rendere maggiormente efficiente la fase di riscossione. Si invita, pertanto, l'Amministrazione Comunale ed i Responsabili di Servizio ad attivare una seria e strutturata azione tesa, già nell'immediato, a ridurre l'importo del monte residui attivi [...] e passivi».

Quanto ai debiti, il Comune non ha rispettato il limite di indebitamento fissato dall'art. 204 del T.U.E.L., pressoché confermando il dato dell'anno precedente (9,0% nel 2012, 8,9% nel 2013), e non ha provveduto nel corso del 2013 al riconoscimento e finanziamento dei debiti fuori bilancio. Il Collegio, pertanto, invita l'Ente ad effettuare nel modo più celere possibile la regolarizzazione contabile attraverso il riconoscimento in Consiglio Comunale della reale situazione debitoria.

Ma le ultime pagine della relazione sono quelle che certificano che la "promozione" è avvenuta con molte riserve: «Al prospetto di conciliazione (che è il documento che dovrebbe consentire di elaborare il conto economico e quello del patrimonio sulla base dei dati reali) sono state allegare carte di lavoro insufficienti tese a spiegare la costruzione del conto economico e del conto del patrimonio e delle rettifiche e integrazioni necessarie per passare da un documento di contabilità finanziaria a quello di contabilità economico patrimoniale. Per questo motivo, l'organo di revisione non può effettuare un compiuto controllo sia sul conto economico che sul conto del patrimonio». Ammesso di non aver abbastanza elementi, l'organo di revisione «Tenuto conto di tutto quanto esposto nella presente relazione, della criticità e dei rilievi formulati, esprime parere favorevole in merito alla regolarità contabile e finanziaria della gestione, a condizione che l'Ente elimini l'accertamento IMU anni pregressi e prenda atto del mancato rispetto del patto di stabilità. Per quanto riguarda il conto del patrimonio, visto i rilievi evidenziati nella presente relazione, non è possibile attestarne la completezza e l'attendibilità».

Morale della favola: la prossima volta che un sindaco, ancorché dottore commercialista, esprimerà "soddisfazione" per l'approvazione del bilancio realizzato dalla sua amministrazione (come, d'altronde, per qualunque cosa), accertatevi voi di quella che è la realtà dei fatti, perché molto spesso la verità è diversa rispetto a quella che ci vogliono far credere.

Pasquale Massimo

Siamo una rete di associazioni che da tempo porta avanti un percorso di scoperta del territorio e di mobilità sostenibile: abbiamo attivato il progetto Piedibus in ben due scuole elementari e organizziamo laboratori e visite guidate coinvolgendo centinaia di bambini e famiglie della città.

Queste iniziative hanno la particolarità di essere tutte completamente GRATUITE per la famiglie che ne usufruiscono, al Comune non abbiamo chiesto un euro: tutte le attività sono state finanziate dalla Fondazione "Con il Sud" grazie ad un progetto scritto da noi, dal titolo "Smoviamo Caserta!".

In questo modo abbiamo potuto anche affittare una sede, indispensabile per creare percorsi stabili e concreti. Ora il progetto volge al termine, e a luglio dovremmo lasciare la nostra sede in affitto. Non abbiamo intenzione di interrompere un percorso che coinvolge moltissime famiglie della città solo perché rimasti senza uno spazio, quando Caserta è piena di luoghi pubblici abbandonati.

Per questo, abbiamo chiesto di gestire l'ex asilo di Via Barducci (foto allegata) proponendo di continuare lì

Caro Caffè

i nostri laboratori per bambini, attività per giovani, famiglie e anziani, provvedendo noi alla manutenzione e impegnandoci a realizzarvi solo attività sociali e non lucrative. Il giardino di questa struttura è gestito dalla cooperativa Ability 2004, mentre lo stabile, pur essendo in buono stato, è abbandonato al degrado da circa due anni, in attesa di essere venduto dal Comune. Nel frattempo, però, che questa vendita avvenga, noi ne abbiamo chiesto la gestione da tanti mesi ormai, ma il Comune, a fronte di pubbliche promesse, ancora non ci dà una risposta precisa!

Il Sindaco e l'Assessore Palmiero in questi mesi hanno PUBBLICAMENTE promesso più volte che avremmo firmato una Convenzione per la gestione dell'area entro la fine di giugno, per poi tirarsi indietro e non incontrarci più. Cosa

preferisce fare quest'Amministrazione? Sostenere le famiglie e le associazioni che si sono rimboccate le maniche per far qualcosa di utile per i bambini, o lasciar morire quest'esperienza lasciando l'Ex Asilo al vuoto e all'abbandono?

Al Comune non costerebbe nulla darcelo in gestione, alla città invece costa molto non avere spazi di socialità e aggregazione.

Faremo sentire tutta la nostra voglia di aprire e gestire l'ex asilo SABATO 28 GIUGNO durante la festa "ASILO LIBERATUTTI!", proprio all'interno della struttura di Via Barducci. Sarà un momento di festa ma anche di protesta per le promesse non mantenute dell'Amministrazione.

Il programma:

Ore 17,00: GIOCO DELL'OCA GIGANTE per bambini dai 6 agli 11 anni. Partecipazione gratuita previa telefonata al numero 3285878714

Ore 19,00: ASSEMBLEA PUBBLICA per la Gestione dell'Ex Asilo. Sono stati invitati il Sindaco di Caserta e l'Assessore Palmiero

Ore 20.30: CENA SOCIALE per sostenere le attività del Comitato "Città Viva"

Per ulteriori informazioni: 3285878714

Comitato Città Viva - Centro Sociale Ex Canapificio - Legambiente Circolo Di Caserta



C'era una volta... la Terza



SABATO 28

Caserta, Reggia. Parco in bici (ore 10,00 e 16,00, visite guidate in bici, prenot. allo 0823 448044, possibilità di noleggio bici); **Percorsi di Luce nel Parco** (h. 21,15, visita notturna al Parco con attori e commento multimediale, prenotazioni allo 0823 448084)

Caserta, Eremo S. Vitaliano a Casola, h. 21,00. Tania Coletti in **O core mio, Titina, una dei tre**; h. 22,15, P. Giorgio Cini in **Canto per la libertà**

Casagiove, Piazza Silvagni, 21,00. Il gruppo teatrale *I nonostante* presenta **Per stavolta ridiamoci su**, sketch e canzoni napoletane, regia di Salvatore Anicito, ingr. libero

Mignano Montelungo, Sala consiliare del Comune, h. 18,00. F. Lepore e altri presentano il libro **Mignano è... racconti autobiografici...** a cura di Angela Cortellessa e Maria Saroli

Napoli, Mediterranea pride of Napoli, Giornata mediterranea dei diritti gay

Paestum, Festambiente, festival di ecologia, arte, cultura, buon cibo, solidarietà

Maddaloni, La notte rosa 2014, una notte al femminile di festa e cultura, dalle ore 17,00

Liberi, dalle 19,00. Sagra degli arrosticini

DOMENICA 29

Caserta, Reggia. Dalle 10,30 Visite guidate ai sottotetti del Palazzo reale, ore 10,00 e 16,00 Parco in bici, visite guidate in bici, prenotarsi allo 0823 448044, possibilità di noleggio bici; Percorsi di Luce nel Parco (h. 21,15, visita notturna al Parco con attori e commento multimediale, prenotazioni allo 0823 448084)

Marcianise, 'A nott e S. Giuann, dalle ore 20,00. teatro, musica e degustazioni

Capua, Pro Loco, Piazza dei Giudici, h. 18,45. Come ottenere il perdono celeste, a cura dell'Accademia Palascianiana

Paestum, Festambiente, festival di ecologia, arte, cultura, buon cibo, solidarietà

Liberi, dalle 19,00. Sagra degli arrosticini

LUNEDÌ 30

Caserta, Plaza Hotel, Inizio Settimana biblica nazionale su Il libro dell'Apocalisse, continua fino al 4 luglio

Caserta, La Feltrinelli, ore 18,00. Per *Letture di gusto* incontro **Il Pallagrello, tra storia e innovazione.** Intervengono Pasquale Iorio, Oreste La Peruta (esperto di enogastronomia), Luigi Felice Bartetta (amm.re Azienda vinicola Vestini Campagnano), Andrea Mongillo. Presentazione con degustazione di prodotti tipici della zona caiatina, e in particolare dei vini della Vestini Campagnano.

MARTEDÌ 1° LUGLIO

S. Maria Capua Vetere, Centro igiene mentale, h. 19,30. La breve estate calda, spettacoli con ingresso libero, fino al 7 luglio

MERCOLEDÌ 2

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 16,30. Forum Culture. La valorizzazione del patrimonio storico campano, con F. Durante, G. Angelini e altri

Caserta, Caffè Raiano, Via Patturelli 36, h. 18,00. Racconti brevi di un ragazzo nato a Caserta nel 1963, di P. Luigi Tortora

Caserta, Duel Village, h. 21,00. Cinestate. La mafia uccide solo d'estate, di Pif

GIOVEDÌ 3

Caserta, Duel Village, h. 21,00. Cinestate. La gente che sta bene, di F. Paterno

Capua, Pal. Lanza, h. 21,00. Primo novecento verso l'autodafè, performance teatrale di e con Roberto Azzurro

Roccamonfina, Piazza Mercato, h. 22,00. RoccaJazzFestival, con E. Petringa

VENERDÌ 4

Caserta - S. Leucio, dalle 19,00. Degustazione prodotti tipici, h. 21,00. Concerto dei La maschera Band

* **Napoli:** al Convento S. Domenico Maggiore, **Una mostra impossibile.** 117 opere di Leonardo, Raffaello e Caravaggio, riprodotte splendidamente in digitale, h. 10,00 - 22,00

* **Caserta:** Alla Reggia, fino al 31 ottobre, **Vanvitelli segreto, i suoi pittori da Conca a Giaquinto** e fino ai primi di ottobre **Percorsi di Luce nel Parco della Reggia, visita notturna al Parco con commento multimediale (www.percorsidiluce.it)**

* **A Napoli e Caserta, fino al 19 luglio, con ingresso libero, Il Forum delle Culture, evento internazionale articolato in incontri interculturali. Programma sul sito omonimo.**

* **Roma.** Al Foro di Augusto fino al 18 settembre **Viaggio nella storia:** nel bimillenario della morte di Augusto uno spettacolo di luci, filmati e musiche a cura di Piero Angela e Paco Lenciano (h. 21,00; 22,00; 23,00); biglietto intero, €15, ridotto 10.

* **Limatola.** Dal mercoledì alla domenica **Medieval Paintball, parco giochi medievali (www.voltturnopark.org) dalle 16,00**

Curti, Festa della cozza, con stand gastronomici, musica e altro

Roccamonfina, Piazza Mercato, h. 22,00. Festival Jazz, con Slivo-vitz in Bani Abead

SABATO 5

Caserta, Reggia. Parco in bici (ore 10,00 e 16,00, visite guidate in bici, prenotarsi allo 0823 448-044, possibilità di noleggio bici); **Percorsi di Luce nel Parco** (h. 21,15, visita notturna al Parco con attori e commento multimediale, prenot. 0823 448084)

Caserta - S. Leucio, dalle 19,00. Degustazione prodotti tipici, h. 21,00. Concerto dei Populani e Giò Vescovi Band

Curti, Festa della cozza 2014, con stand gastronomici, musica e altro

S. Maria Capua Vetere, Anfiteatro, h. 22,00. Dj Set

Roccamonfina, Piazza Mercato, h. 22,00. Festival Jazz, con Irio De Paula Trio Swingbossa

DOMENICA 6

Caserta, Reggia. Ore 10,00 e 16,00 Parco in bici, visite guidate in bici, prenotarsi allo 0823 448044, possibilità di noleggio bici; Percorsi di Luce nel Parco (h. 21,15, visita notturna al Parco con attori e commento multimediale, prenotazioni allo 0823 448084)

Caserta - S. Leucio, h. 18,00. Cor-teo storico della Real colonia, degustazione prodotti tipici, h. 2-1,00. Concerto di musica irlandese

Caserta, Chiesa S. Agostino, h. 19,30. Capolavori Vivaldiani, con I musicisti di corte

Caserta Vecchia, Radici Fest Busskers al Borgo, dalle ore 18,00. artisti di strada daranno vite e colore al borgo

Caserta, Duel Village, h. 21,00. Cinestate. I segreti di Osage Country, di J. Wells

Curti, Festa della cozza 2014, con stand gastronomici, musica e altro



Nel quadro delle iniziative di rilancio delle attività, l'Esecutivo FTS Casertano organizza un seminario aperto per informazioni ed approfondimenti su un tema di grande attualità:

I FONDI EUROPEI PER LO SVILUPPO E COESIONE SOCIALE

L'incontro si terrà martedì 1° luglio 2014 ore 16.30-19.00 presso la Sala della Biblioteca Diocesana in Via Redentore a Caserta. L'iniziativa si avvarrà della collaborazione del CSV Assovoce e di tutte le associazioni aderenti al FTS. Vi sarà una comunicazione a cura di **Giampiero Griffo** (componente FTS Nazionale). Interviene il Portavoce del FTS Campania. Porteranno i saluti d. **Nicola Lombardi** (Diocesi di Caserta) ed il Presidente CSV Assovoce **Gennaro Castaldi**. Coordinerà i lavori il Portavoce FTS Casertano **Pasquale Iorio**. Sono stati invitati i segretari confederali delle OOSS, insieme con esperti/e del Centro Europe Direct, di Agenda 21 e del Cidis Onlus Centro Yalla.

Chicchi
di caffè

L'avventura di Simone (1)

Il trillo della sveglia richiamò Simone, detto Sim, dalla visione di un emporio sconosciuto, pieno di giochi meravigliosi, alla quieta penombra della sua camera. La musica si era interrotta ed egli non aveva potuto avere tra le mani quel Pulcinella animato da meccanismi invisibili nel corpo snodato. Era diverso dal personaggio del teatrino ambulante che arrivava in città con la buona stagione.

L'aveva visto bene: se ne stava tutto solo al centro del banco di vendita. A un tratto aveva cominciato a muovere la grossa testa, le lunghe braccia e le corte gambe, come se una chiave misteriosa girasse lentamente, mentre un grande specchio ne raddoppiava l'immagine e i gesti. La maschera nera gli copriva metà della faccia, ma riproduceva perfettamente la sua fronte, il grosso naso e gli zigomi sporgenti. Forse era un robot, ma aveva una certa goffaggine quando faceva una piroetta, insomma era naturale e imperfetto, proprio come un essere vivente. Attratto dalla singolarità del Pulcinella, allungò una mano per toccarlo o forse per prenderlo, ma quello gli sfuggì con un salto improvviso e piombò su una mensola alta.

Sim riconobbe la sua stanza: una debole luce filtrava dalla serranda, sul poster di fronte al letto si distingueva il guerriero medievale nella lucente armatura; il giubbotto appoggiato alla sedia sembrava un orso, i calzini penzolanti erano le zampe, ma tutto era quieto e silenzioso. Il ragazzo si girò sul fianco e chiuse gli occhi, per riprendere il sogno interrotto.

Qualcuno bussò. Poi sulla soglia della sua camera comparve una persona che sembrava cercare proprio lui: era un giovanotto alto con i capelli rossi e un paio di occhiali sottili montati in oro. «Chi è? Dove l'ho già incontrato?» - pensò. Subito un cane lungo e pesante raggiunse il Rosso, urtandolo al fianco con una mossa impetuosa. Si avvicinò tanto che Sim sfiorò il pelo lungo e folto, d'un colore nocciola cangiante in grigio argenteo. Strano: sembrava possedere tre orecchie. Sentì che l'ospite misterioso chiamava l'animale "Saetta", mentre cercava di calmarlo con qualche carezza. «Andiamo nel mio quartiere, come ti ho promesso», disse con decisione il Rosso e si avviò, seguito dal cane. Sim non riusciva a ricordare nessuna promessa, ma, come se fosse la cosa più naturale, si alzò e si unì a loro. Si sentiva orgoglioso di avere un amico grande, un giorno sarebbe diventato alto e forte come lui, era stufo di essere trattato da bambino!

I tre uscirono senza parlare e s'inoltrarono per una stradina sconosciuta, che si apriva tra l'ufficio postale e la cartoleria. Il ragazzo non l'aveva mai notata, chissà perché. Il selciato e le case erano di un grigio splendente, come il cielo; in alto, lontano, si distingueva un palazzo più splendente degli edifici circostanti. All'inizio Sim si vergognava di passeggiare in pigiama, poi s'accorse che altre persone con abiti insoliti camminavano silenziosamente verso la collina, nella luce indefinibile dell'ora che precede l'alba: due uomini in frac, tre donne in crinolina, alcuni bambini con tute fluorescenti e un medico in camice bianco, col suo stetoscopio. Sembrava uno strano carnevale serio e tranquillo, in cui il suo pigiama a strisce poteva circolare liberamente, senza suscitare il riso. Da qualche tempo si vergognava del suo corpo che si stava trasformando, si sentiva sgraziato nei movimenti di ragazzo spigoloso e sgraziato, non ancora uomo e non più bambino.

Lasciarono la città e imboccarono in fretta un viottolo di campagna. A un tratto cominciò a nevicare, ma nessuno aveva freddo. Un soffice tappeto bianco si depositava sul terreno e i piedi vi affondavano. Quando si trovarono davanti al grande portone, il Rosso bussò, sollevando e lasciando cadere più volte un pesante anello di bronzo a forma di serpente, con grandi occhi di topazio. I due battenti si spalancarono su una specie di città addormentata.

Doveva essere un giorno speciale: il vastissimo spazio era segnato da un percorso simile ad un labirinto lungo il quale si aprivano padiglioni dove erano esposti vari giocattoli e oggetti di forma bizzarra, ma non c'erano persone e non si udiva il minimo rumore. Accanto a pentole di rame si potevano ammirare alambicchi di vetro colorato, pagliacci con buffe scope di piuma, maschere spaventose, archi e frecce di metallo chiaro, armature lucenti, piante ornamentali con carnose bacche rosse di forma allungata, gabbie dorate apparentemente vuote, che al loro passaggio si popolavano di fantastici uccelli.

Sim contemplò a lungo gli oggetti, poi si voltò verso i suoi compagni, ma s'accorse che il cane era sparito. Il Rosso chiamò più volte "Saettaaa", e la sua voce risuonava ancora forte e chiara, mentre si allontanava di corsa per cercarlo...

(1 - continua)

Vanna Corvese

Gli alieni sono l'1%

L'aspetto più inquietante di questo sistema globale dell'1%, è che abbia il completo dominio e controllo delle coscienze attraverso la costante mistificazione della realtà. Negli ultimi anni con dosi massicce di paure e distrazioni il tessuto sociale è stato frammentato e reso permeabile ad ogni nefandezza. [...] Mi inquieta che tutto ciò si stia realizzando nella completa inconsapevolezza e disinformazione dei più; ancor di più mi terrorizza che questo sistema stia inevitabilmente crollando e che sotto le macerie ci possiamo rimanere tutti».

A distanza di oltre un quarto di secolo da *Essi vivono* di John Carpenter, sembra che la descrizione con cui Gianluca Ferrara apre il suo ultimo *99%*. Per uscire dalla crisi generata dal sistema neoliberista riprendiamoci il futuro partendo dal basso (ed. Dissensi) sia calzante ancora più di allora e, appunto, inquietante; dove l'1% di cui si parla non è quello di

una infida e depravata stirpe aliena che governa l'umanità tramite la forza di messaggi occulti disseminati in ogni dove, ma la ridottissima minoranza degli

uomini che grazie al controllo del potere politico, economico e soprattutto finanziario, è in grado di decidere delle sorti (spesso nefaste, come ci ha mostrato una volta di più l'ennesima "crisi" del 2008) della stragrande maggioranza: il 99% dell'umanità.

Un'opera che non si distingue per l'originalità delle tesi, ma che andrebbe letto da tutti per la concretezza degli argomenti e per la fluidità con cui si riesce a condurre il discorso rendendolo accessibile anche negli aspetti inevitabilmente tecnici. Un libro che non si esaurisce nella lettura dell'ultima pagina; ma che, ad ogni capoverso, incita a diventare sempre più determinati a ogni forma di azione pacifica, sia personale sia collettiva, necessaria a trasformare questo mondo in una direzione più giusta, sostenibile, umana. Se appartenete a quel 99%, sapete bene di che stiamo parlando.

Paolo Calabrò

Aforismi in
Versi
Ida
Alborino

A Beatrice Squeglia

Un'artista a tutto campo nei suoi quadri grande arte l'espressione la sua essenza.

Manichini e campiture hanno un che di surreale nel linguaggio metafisico.

Il reale è filtrato e si coglie nelle pieghe degli squarci sconfinati.

Negli spazi stilizzati i risvolti più complessi nell'insieme un gran deserto.

Nel linguaggio il nostro tempo siamo insieme ma anche soli siamo monadi vaganti.

Nel dialogo il monologo e nell'uno il complesso manichini un po'straniti.

L'equilibrio nel colore nel dosaggio l'armonia il mutismo nelle immagini.

Cromatismo e prospettiva si modellano in grandi spazi ed esprimono il vissuto.

Percezioni e sensazioni hanno immagini discrete e comunicano il disagio.

Creatività e plasticità son le doti dell'artista nell'amore la ricerca nel prodotto vera arte.

GIANLUCA FERRARA
Introduzione di Vandana Shiva



PER USCIRE DALLE CRISI GENERATE DAL SISTEMA NEOLIBERALISTA RIPRENDIAMOCI IL FUTURO PARTENDO DAL BASSO

DISSENSI

GIANLUCA FERRARA
99%. Per uscire dalla crisi generata dal sistema neoliberista riprendiamoci il futuro partendo dal basso
Introduzione di Vandana Shiva
ed. Dissensi, 2012,

Monuments men

“**Monuments men**” è un film del 2014, diretto, prodotto e interpretato da George Clooney; trasposizione cinematografica del libro



“Monuments Men. Eroi alleati, ladri nazisti e la più grande caccia al tesoro della storia” di Robert M. Edsel, a sua volta basato su una storia vera.

Ci troviamo negli anni della seconda guerra mondiale, protagonisti sono un gruppo di soldati piuttosto insoliti: studiosi d'arte, architetti, curatori di musei, la cui missione è limitare i danni causati alle opere d'arte dai continui combattimenti e di recuperare tutto ciò che i tedeschi hanno trafugato durante il conflitto. Seppur con i dovuti cambiamenti e semplificazioni, la storia è ispirata a ciò che realmente successe quando, su mandato del presidente americano, questo improbabile squadrone di alleati fu inviato in Europa per salvare l'arte, e con essa un pezzo di storia dell'Umanità. Molte furono le opere salvate da questi uomini, sebbene gran parte di ciò che era stato trafugato fu distrutto dai nazisti al momento della sconfitta.

Nonostante la trama certamente interessante, il film non è stato molto apprezzato dalla critica. Niente da ridire sulla scelta del cast, indubbiamente grandioso, con attori del calibro di Bill Murray, Jean Dujardin, John Goodman e



Matt Damon, perfetto nei duetti con Cate Blanchett, che veste i panni di una spia francese. Le critiche sono dunque rivolte alla sceneggiatura e alla regia, che non risulta all'altezza dei precedenti film di Clooney.

La messa in scena molto statica rende infatti le sequenze lente, penalizzando il talento di un cast di prim'ordine. Inoltre, nonostante ci siano alcune scene riuscite, ricche di patos, il regista finisce per semplificare e banalizzare fin troppo la risposta a quella che è la questione fondamentale di tutta la storia e che dovrebbe rappresentare un vero dilemma morale: salvare un'opera d'arte vale quanto la vita di un uomo?

Francesca Greco

“Arabesque” a San Leucio

Al calar del sole, in Via del Setificio n. 2 di San Leucio, si vive l'incanto della musica: in occasione del “Concerto d'estate”, organizzato sabato 21 giugno da “MusicAperta - laboratorio di ricerca musicale”, il Maestro Sergio Grazzini, accompagnato dalla pianista Alice Martelli, ha deliziato i presenti con “Arabesque - musiche per danze dal '600 al '900”, concerto per contrabbasso e piano. Il concerto è stato preceduto da una breve presentazione del “Manuale di Tecnica Giornaliera per Contrabbasso”, del Maestro Grazzini, considerato uno dei maggiori contrabbassisti italiani. Grazzini illustra il manuale ai presenti, spiegando la sua concezione: il libro nasce come testo quotidiano, attraverso cui l'allievo, il neofita e il professionista possono migliorare sé stessi attraverso la pratica di piccoli esercizi da rivisitare ogni giorno, con curiosità e voglia di sperimentare, la stessa che ha spinto il Maestro a studiare e suonare diversamente lo strumento, avvalendosi delle note non esplorate dai suoi predecessori.

È così che in “Arabesque” si snoda un percorso particolarissimo, che vede - anzi “sente” - brani classici riarrangiati per il contrabbasso e anche per gli altri archi da Grazzini: Bach, Granados, Lorenziti, Ravel, Rossini, Strauss, Brahms, Kreisler, Monti, Piazzolla. Grande coinvolgimento da parte del pubblico che, rapito dalla bravura del maestro e della pianista, ha seguito attentamente ogni nota, inseguendo nella voce del contrabbasso quella degli strumenti con cui quelle musiche sono state suonate per anni e, in alcuni casi, secoli. La rivoluzione sta in tale caso non solo nella tecnica, ma anche nel modo in cui si sa dare anima ad uno strumento, rendendolo vivo, come quando il legno da cui sarebbe “nato” Pinocchio fu ricavato da Geppetto, che lo ebbe in dono a sua volta da Mastro Ciliegia, incapace di farne qualcosa di buono. L'anima vuol farsi riconoscere da mani che sanno temprarne il contenitore materiale, come il bellissimo contrabbasso, che secondo le stime vanterebbe ben duecento anni, esibito, suonato, sperimentato e animato da Grazzini, che per le doti di cui sopra - non ce ne meravigliamo - è stato primo contrabbasso del Teatro Comunale di Bologna dal 1975 al 2004, ha collaborato con le maggiori orchestre e teatri italiani (Orchestra Filarmonica della Scala, Teatro Comunale di Bologna, Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, Teatro Regio di Torino, Teatro Pier Luigi da Palestrina di Cagliari, Teatro Carlo Felice di Genova, Orchestra della Rai di Torino, Orchestra della Rai di Milano), si è aggiudicato ben dieci concorsi nazionali e dal 1978 è docente di Contrabbasso presso l'Istituto Boccherini di Lucca e presso la Nuova Accademia Musicale della Basilica di S. Francesco a Bologna, dopo essere stato a suo tempo allievo di Franco Petracchi, annoverato tra i più significativi contrabbassisti del Novecento.

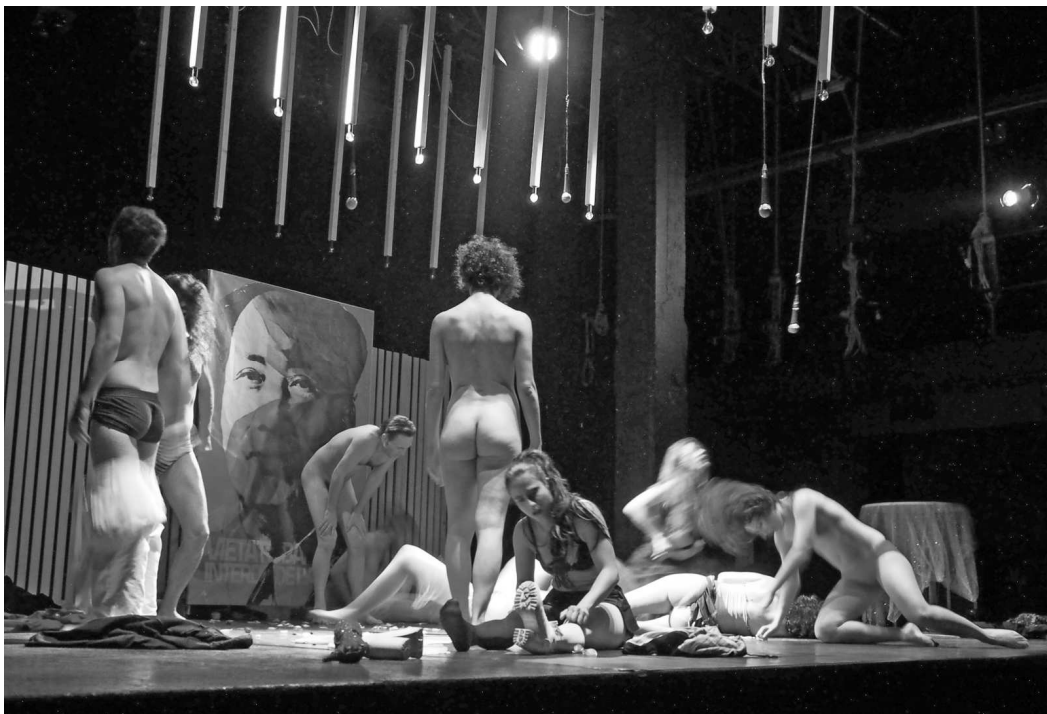


Serate di una simile qualità musicale sono perle rare; sembra quasi d'essere altrove e al contempo nel posto giusto - affacciati allo splendido panorama del Belvedere di San Leucio, che da secoli ispira animi e delizia cuori - proprio lì, nella calda e accogliente struttura di “Musicaperta” che Manuela Vigliotta e Clemente Amoroso sanno rendere una vera e propria “casa della musica”. L'associazione si occupa della promozione e della creazione di attività che hanno al proprio centro la musica, intesa come strumento di guarigione del sé più profondo e di comunicazione tra gli individui. Nei percorsi offerti, tra i molti, abbiamo il piacere di segnalare il Seminario Teorico-Pratico di Musicoterapia, tenuto dal musicoterapeuta e sociologo Clemente Amoroso, rivolto a musicoterapeuti, psicologi, formatori e quanti interessati a questa forma di conoscenza “altra”, assieme al percorso formativo sull'Acquerello Steineriano, un interessante metodo di arte-terapia ad orientamento antroposofico, che non ha in sé la presunzione di categorizzare le espressioni dell'individuo, bensì ha la voglia di liberarle in tutta la loro magnificenza, garantendo ai partecipanti l'esperienza di vivere la propria creatività in modo libero, pulito e al di fuori di ogni metro di giudizio. L'anno associativo di Musicaperta si è “chiuso” questo giovedì 26 giugno con una grande festa animata da musica folkloristica del sud Italia, tango e nacchere, in attesa di sbocciare come un fiore nel mese di settembre, per proporre tante nuove, ricche, diverse e aperte iniziative.

Maria Pia Dell'Omo

Alla Galleria Toledo di Napoli

Vietato ballare/Interdit de danser



Un titolo che necessita almeno di una spiegazione: il divieto riguarda un insolito precetto del condominio torinese in cui abitava Alessia Siniscalchi - autrice del testo e regista dello spettacolo presentato in chiusura del NTFI 2014, già rinviato dalla sua data iniziale prevista a Pietrarsa per motivi di... catastrofe naturale: la tempesta della scorsa settimana che ha completamente distrutto l'arena all'aperto. Mentre la sua traduzione in francese svela la cooperazione internazionale che ha portato a questo sodalizio tersicoreo italo-francese nell'ambito dell'Associazione Kulturscio'k con sede a Parigi. La

Ville Lumière è residenza attuale della napoletana Siniscalchi, tra l'altro figlia dell'avvocato e parlamentare Vincenzo Siniscalchi (anche lui presente nello spettacolo con una registrazione vocale).

Dunque l'avvicinamento con il mondo della giustizia nel quale ci proietta la prima assoluta di *Vietato ballare* non è casuale. Si parla in effetti della storia di una donna accusata ingiustamente di furto e del suo sforzo di affermare la propria innocenza dinanzi a testimoni confusi, se non malintenzionati. Davanti a questa *intra-visibile* ingiustizia, a lei non rimane che aggrapparsi

fisicamente al magistrato per avere ragione. Il dubbio lanciato dalla pièce - e mai chiarito fino alla fine, è se l'avvicinamento sia dovuto a un sincero sentimento nascente oppure a un interesse meschino da parte della donna. Ammesso che anche Cenerentola sia stata guidata nelle sue faccende non tanto dall'amore quanto dalla voglia di sfuggire a un malsano ambiente familiare, allora la somiglianza con la fiaba potrebbe essere presa in considerazione.

Tuttavia da qui al titolo c'è un gap che solo la forma di presentazione - un misto tra danza, recitazione e canto - può spiegare. Infatti, partendo dall'intro in puro stile disco che apre lo spettacolo nel foyer del teatro, organizzato con la partecipazione del pubblico come un party dove si balla e si beve... acqua minerale, ci si accomoda durante la breve pausa in sala per assistere a un'altra sorte di danza: il ballo con la giustizia. Oppure, in chiave metaforica, si passa dalla piena libertà del foyer alla libertà "vigilata" da giudici e avvocati fino alle guardie e testimoni. Non a caso sul gigantesco manifesto affisso sul fondale (scene di Jacopo Valsania), come convincente prototipo della limitata libertà - da quella ristretta del condominio all'intera società - è stato scelto Mao Tse Tung, artefice di uno dei più duri regimi mai esistiti, che si propone di entrare persino nei cervelli della società cinese per mutarne radicalmente la mentalità. Ma per il resto, altro che dominazione della coscienza, dai balli scatenati in scena (coreografie di Ivana Messina) fino ai nudi integrali - accessori degli atti sessuali, alcuni in simulazioni di gruppo, la valida troupe italo-francese dimostra tutt'altro contrario. Rimandando piuttosto alle evoluzioni nelle aule di giustizia di Silvio Berlusconi in seguito alle numerose storie di bunga bunga. Ma per quanto sia tollerato o no, questo è un altro ballo...

Corneliu Dima

Eccoci Qua...

**Pizzeria
Girarrosto
Forno a legna**

**Per ordinazioni
e prenotazioni
333 62 32 302**

**Caserta Via Ruta, 63
(adiacente fiera settimanale)**

**tipografia
civile**



**via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458**

Mango L'amore è invisibile

Il nuovo album di Mango è un progetto che riprende i lavori più recenti del cantautore lucano. In pratica è il secondo capitolo, dopo "Acchiappanuvole" del 2012, di un viaggio sentimentale alla riscoperta dei classici della canzone italiana (e, stavolta, anche internazionale). Molte cover quindi, estremamente personalizzate e brani originali. Mango propone insieme David Bowie e Pino Daniele, gli U2 e Nino Buonocore, Sting e Fabrizio De André, i Beatles e Don Backy, Lucio Battisti e un classico del folklore sardo come "Non potho reposeare".

I brani originali "L'amore invisibile", "Ragazze delle canzoni" e "Fiore bel fiore" sono all'altezza delle sue migliori prove d'autore e ben si amalgamano con le cover proposte. Mango punta sempre sulla sua voce, capace di passare con estrema *nonchalance* da note basse ad acuti fortissimi. Con il suo stile ha attraversato le mode perché si è costruito le sue canzoni da sé, prendendole dal suo mondo, dal suo vissuto e interpretandole con la voce che madre natura gli ha donato. "L'amore è invisibile" è quindi il nuovo capitolo di questo personale viaggio alla riscoperta di classici, in cui Mango si mette alla prova rileggendo e interpretando alcune delle più belle canzoni del repertorio italiano, di quello rock e pop internazionale. Un omaggio a grandi autori e a grandi artisti,

pieno di passione e con sonorità particolari. La prova può dirsi molto riuscita: sono stati reinterpretati brani che erano indissolubilmente legati agli artisti che li avevano proposti ma il risultato è stato quello di riappropriarsene completamente. Basti pensare alle cover di "Una giornata uggiosa" di Lucio Battisti o a "Get Back" dei Beatles. Davvero notevoli. Ma per ogni brano Mango e i suoi collaboratori hanno trovato una soluzione efficace. La verve e l'energia dell'interprete hanno fatto la diffe-



Pentagrammi di Caffè



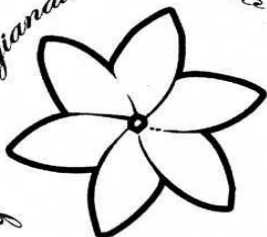
renza. Perché realizzare delle cover, come ben sanno tutti, è davvero un compito non facile. Non potendo riproporre il brano con la stessa atmosfera, si deve usare un approccio completamente diverso. E Mango ha reso nella sua essenzialità ogni singolo pezzo ma rivestendoli con la sua personalità di interprete.

Il repertorio è particolarmente ampio, passando da "One" degli U2 a De André di "Amore che vieni, amore che vai...". Un'ampiezza che permette a Mango di spaziare in tanti territori musicali seguendo l'onda della musica con estrema libertà. Come "Scrivimi", la canzone di Nino Buonocore o "Canzone" di Don Backy. Mango sta seguendo il suo percorso ma il *background* riflette l'influenza, accanto ai grandi, storici cantautori italiani anche delle migliori espressioni del rock e del pop d'autore internazionali. Un repertorio mitico, che mette insieme autori diversissimi ma capaci di coesistere alla perfezione nello stesso disco. Dei brani originali si è detto: tre bei pezzi, uno meglio dell'altro. Per Mango l'importante è affrontare le cose con passione, con idee. Una bella scommessa vinta con "apparente" facilità. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Venere
Bijoux

gioielli artigianali in argento



Gioielli artigianali realizzati con argento 925%,
pietre dure, pietre preziose e naturali.

Possibilità di scegliere le pietre
e di creare il gioiello insieme!

E inoltre: accessori moda, borse fatte a mano con ma-
teriali di riciclo, sciarpe, orologi, pashmine...

Caserta, Via F. Ricciardi n. 7

0823 323246

Bruno Cristillo
Fotografo



CASERTA

VIA GEN.LE POLLIO, 12

0823 325614

360 639334

www.brunocristillo.it

brunocristillo@libero.it



LA CASTAGNA DI MONTELLA, TUTTO IL BUONO DEL MARRONE

La **pezzatura media o medio-piccola**, la forma rotondeggiante del frutto, con faccia inferiore piatta, base convessa e sommità ottusa mediamente pelosa, un seme dalla polpa bianca, croccante e di gradevole sapore dolce, la buccia sottile e di colore marrone carico, facilmente distaccabile: ecco le qualità più rilevanti che caratterizzano la castagna di Montella IGP, detta anche *Palommina*. Proprio la forma del frutto giustifica l'etimologia del nome della varietà *Palommina*, forma che ricorda una colomba, che in dialetto si traduce appunto in "palomma".



Grazie alle elevate caratteristiche di fragranza, sapidità e serbevolezza, la "Castagna di Montella" IGP viene utilizzata allo stato fresco (comprendendo anche il surgelato) e allo stato secco in guscio o senza. D'altronde l'utilizzo di questo splendido alimento addirittura risalirebbe ad un periodo compreso fra il VI e il V secolo a. C., anche se fu nel periodo medievale che al castagna di Montella assunse grande lustro e importanza, grazie alla sua molteplicità di impieghi. Oggi il "Castagna di Montella" è parte del paesaggio dell'area del Terminio-Cervialto, nella quale, grazie al suo clima e ai suoi terreni, produce un frutto di alta qualità merceologica ed organolettica. D'altronde il castagno è stato da sempre uno strumento di sussistenza economica per la comunità irpina, contribuendo a segnare la tradizione rurale e lo sviluppo sociale di queste zone.

Con una produzione media annua di 7-8 mila tonnellate, la "Castagna di Montella" partecipa a circa il 60% dell'intero raccolto di castagne della provincia di Avellino. Il 50% circa del prodotto viene esportato oltreoceano, il 25% viene esitato sui mercati europei e solo il restante 25% è collocato sui mercati nazionali.

Un altro primato da segnalare è che stiamo parlando del primo prodotto ortofrutticolo cui, in Italia, nel 1987, venne riconosciuta, da parte del Ministero dell'Agricoltura, la DOC, Denominazione di Origine Controllata, sostituita anni dopo con la denominazione IGP, grazie alla passione e alla dedizione che coltivatori e produttori hanno nel preservare questo splendido prodotto di madre natura, la castagna di Montella.

Simone Grieco



IL PIEDIROSSO

D'estate si beve solo bianco o al massimo rosato? No, non per forza. La cucina più leggera e fresca certo trova in vini non troppo strutturati (e da bere freddi) *compagni* più adatti. In Campania abbiamo - tra i tanti altri - un rosso che *funziona* d'estate. Il Piedirosso porta nel nome una delle sue caratteristiche, il graso rosso, a volte a forma di zampetta di piccione, peculiarità da cui deriva il nome (soprattutto ischitano e dei Campi Flegrei) di *Per'e palummo*.

Le altre caratteristiche dell'uva sono di avere una foglia penta- o tri-lobata, foglia media, grappolo medio, a tronco di piramide, con due ali, acini violacei, medio-grandi, prinosi. La vigoria è molto buona e la produttività discreta; la maturazione è media, ma facilmente tende ad *anticiparsi*, cosa che fa spesso impazzire i produttori e che lo ha portato (insieme alla necessità particolari attenzioni durante la vinificazione) a meritarsi un epiteto antipatico, eufemizzabile con "stupidone". Ma d'altronde in Borgogna l'elegantissimo *Pinot Nero* viene definito "la bestia".



Ischia: i vigneti di D'Ambra

Il Piedirosso è l'altro campano: oltre a essere il secondo per superficie vitata è medaglia d'argento anche per numero di denominazioni di origine (Doc o Docg) che lo prevedono: 10 contro le 11 dell'aglianico. Inoltre, insieme, danno vita a quello che potrebbe definirsi il *taglio campano* (in analogia con i vini di Bordeaux, frutto dell'unione - definita taglio bordeaux - di *Cabernet Sauvignon*, *Merlot* e altri): il Falerno del Massico e il Lacryma Christi (Vesuvio Doc), prevedono proprio un *blend* dei due; altre doc la consentono. È il rosso principe per le doc Ischia e Capri, e per quella di Costa d'Amalfi.

È anche un vino ovunque nella nostra regione, col 3%, il terzo per estensione vitata, dopo Aglianico e Falanghina, presente in tutte e cinque le province: da solo, in purezza o quasi, dà luogo a vini molto diversi a seconda dell'area (e delle sue condizioni di terreno). Colore non intenso, violaceo da giovane (ma la scoperta della sua serbevolezza è cosa davvero recente), profumi di frutta rossa, violetta e geranio intenso che possono purtroppo degradare ad aromi sgradevoli se l'attenzione in cantina non è stata massima; all'assaggio le caratteristiche di grande freschezza, accompagnata da ottima sapidità, profondi rimandi minerali e tannino per niente ruvido, lo denotano come il *rosso estivo* di cui abbiamo parlato all'inizio. Col caldo può essere servito anche a 12/14 gradi (come già detto d'estate bisogna abbassare la temperatura dei vini rossi, persino dei grandi che comunque vanno gustati a massimo 18-20 gradi, cioè almeno una decina meno della temperatura ambiente).

Un rosso dunque estivo per accompagna i primi *rossi* di condimento, le zuppe di pesce, la parmigiana di melanzane, le grigliate non impegnative, carni bianche, formaggi non molto stagionati. E se difficoltà di produzione (sia in vigna, sia in cantina), tendenze di mercato verso vini supestrutturati, etichetta di vino poco elegante, hanno rischiato di farci perdere un gioiellino di memoria e tradizione, un compagno di bevute semplici ma non banali, una belva difficile da addomesticare ma fantasticamente mansueta quando presa per il verso giusto, noi quest'estate potremo brindare col piedirosso persino in bicchieri di plastica, come incredibilmente autorizza Luciano Pignataro, nume tutelare del vino campano, perché il piedirosso è un vino serio, sì, giammai serio!

Alessandro Manna

Basket giovanile

Torneo don Angelo Nubifero & Memorial Emanuela Gallicola Doppietta Virtus '04 Curti

È stata la Virtus '04 Curti a fare la parte del leone nella manifestazione di quest'anno, aggiudicandosi il successo sia nella categoria Under 15 sia in quella Under 19. La rassegna, che ha avuto il suo svolgimento al PalaVignola di Caserta, ha visto di fronte nella finale Under 19 la Virtus '04 Curti e la LBL Caserta, che avevano battuto in semifinale, rispettivamente, l'A.I.C.S. Caserta e il Basket Casagiove 2002. Successo finale dei ragazzi del Curti (70-65), guidati da coach Federico D'Addio, che hanno avuto una partenza forte, tale da mettere un buon divario tra loro e gli avversari, anche se, nel finale di gara, il ritorno della LBL di coach Nicola Schiavone ha creato qualche preoccupazione in casa Virtus. Per il Curti buone le prove di Spaccarotelle (20) e Merola (18); per la LBL quelle di Spaziante (14) e Galleri (13). Nella finale per il 3° e 4° posto successo del Basket Casagiove (miglior marcatore Vozza, con 19 punti) sull'A.I.C.S. Caserta (Napolitano, 22). In questa categoria, riconoscimenti individuali per Angelo Guerriero del Curti (miglior giocatore); Francesco Napolitano dell'A.I.C.S. (miglior realizzatore); Roberto Spaziante della LBL (fair-play) e Antonio Mastrangeli del Casagiove (più giovane).

Nella categoria Under 15, finale 1° e 2° posto tra la Virtus '04 Curti e Basket Casagiove 2002, che la sera prima avevano battuto in semifinale, rispettivamente, la LBL Caserta e i Cedri S. Nicola La Strada. Anche qui, successo finale per la Virtus di coach D'Addio sul team casagiovese guidato da coach Luca De Francesco, per 51-39, con i ragazzi di Curti sempre avanti nel punteggio. Migliori realizzatori della finale: Gervasio (15) e Guerriero M. (15) per Curti, e per Casagiove Giaquinto (12) e Ciccone (10). Per il 3° e 4° posto, successo dei Cedri di S. Nicola sulla LBL Caserta (59-52), con sugli scudi Fiore (22) per i Cedri e Sabatino (22) per la LBL. Anche in questa categoria, riconoscimenti individuali per: Gabriele Gervasio del Curti (miglior



Le due formazioni della Virtus '04 Curti, vincitrici sia fra gli under 19 sia fra gli under 15

giocatore); Gennaro Fiore dei Cedri S. Nicola (miglior realizzatore); Antonino Sabatino della LBL Caserta (fair-play) e Marco Rossetti del Casagiove (più giovane).

Altri riconoscimenti sono andati a Rosario De Felice, per sempre il giocatore di questa manifestazione, a Franco Profido per la sua passione più grandem, il basket, al Presidente del Comitato Reg. le FIP, Prof. Manfred Fucile, al Comitato Prov. le FIP di Caserta, alla Sezione Arbitri del Comitato Prov. le FIP di Caserta e alla Fondazione Quattro Stelle per il costante impegno sportivo e sociale.

Un plauso particolare va fatto agli arbitri della manifestazione e un augurio alle quattro arbitro donna, che dal 29 giugno al 6 luglio saranno impegnate a Porto San Giorgio nelle Finali Nazionali Under 15.

Nell'albo d'oro della manifestazione esordisce, dunque, la Virtus '04 Curti del Presidente Carlo Della Valle, alla terza partecipazione della rassegna. ma lo fa addirittura in maniera doppia, in questa edizione disputata con due categorie, Under 15 e Under 19.

In conclusione, gli organizzatori rivolgono un doveroso ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione. A tutti, l'augurio di rivedersi l'anno prossimo.

Gino Civile

Le seconde classificate: Basket Casagiove 2002 (under 15) e, a pag. 19, LBL Caserta (under 19)



Raccontando Basket

Romano
Piccolo

UN CASERTANO SALVA MILANO

Ci eravamo lasciati con l'affermazione che un risultato inferiore al 4-0 per Milano nella finale scudetto 2014 sarebbe stata un'onta per l'Armani Jeans, tanta era la superiorità della squadra meneghina, unica in Italia ad aver speso un bel po' di soldi, contrariamente alle altre, che di soldi ne avevano ben pochi. È vero, ho fatto una figuraccia, ma come me il 99% di chi segue professionalmente il campionato italiano. Non si erano messi in cantiere le figuracce fatte nelle due altre competizioni, dove, partita con i favori di tutti i pronostici (Coppa Italia ed Eurolega), l'Armani ha miseramente fallito. Nel pronosticare il famoso 4-0, non abbiamo tenuto conto dell'orgoglio di Siena, un'entità che, dopo le burrasche recenti, è destinata a sparire, ma soprattutto non abbiamo messo sulla bilancia il fatto che Milano pur avendo giocatori super come classe pura, è imbottita di prime donne, che al momento della verità se la fanno addosso. Per fortuna dell'Armani, e che fortuna, di tutti gli assi, uno solo resta il campione di spavalderia, di faccia tosta, di coraggio, Alessandro Gentile. Sarà che anche lui viene da Tuoro, che il DNA è quello della famiglia, che non a caso sia stato scelto come capitano seppur giovanissimo, ma solo lui poteva togliere le castagne dal fuoco alla vituperata truppa di coach Banchi, nel momento della disfatta totale. Finanche l'ultimo canestro di Jarrell sul filo di lana è partito da un suo urlare «*va' subito a canestro*» al play, che non si era reso conto che il tempo stava per scadere. Stiamo parlando di gara sei, che ha ridato il pallino a Milano, e colore alle facce dei milanesi, quasi rassegnati alla ennesima figurella.

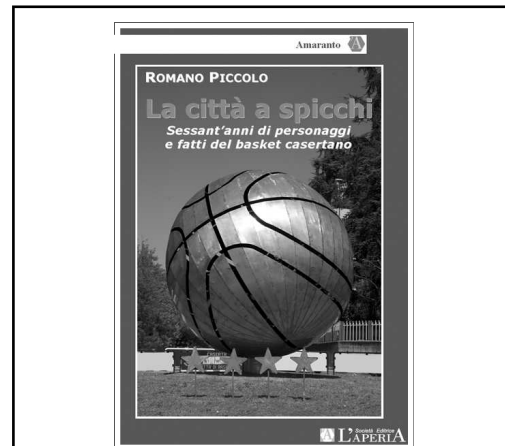
Se non altro però la Mens Sana di Siena ha dato un po' di paprika a un campionato che è stato più impegnativo sotto il profilo economico piuttosto che su quello tecnico, per tanti club più alle prese con bilanci e sponsor, con debiti pregressi e altri che si accumulavano, che con i risultati agonistici. Volete una prova di ciò che dico? Avete fatto caso che, forse per la

prima volta in Italia, non ci sono stati cambi di allenatori? Neanche a Pesaro, club di tradizione, si è mosso niente di fronte a risultati molto negativi. Tra l'altro il fatto ha dato ragione alla società, visto che il coach Sandro Dell'Agnello è riuscito a salvare la città dalla retrocessione. Ora forse qualcuno a Pesaro e altrove gonfierà il petto pensando di aver resistito ai tormenti del pubblico etc... Fosse un fatto di attributi dei responsabili del club, sarei il primo ad esultare (vuoi vedere che si comincia a capire?). Ma non è così. La questione è un'altra, perché loro gli allenatori, come pessima abitudine ereditata dal calcio, li avrebbero cambiati, ma non c'erano soldi per pagare due allenatori. E le previsioni parlano di nubi nere da tempesta per tante società.

E allora, amici casertani, teniamoci stretti agli attuali dirigenti la Juve, oculatissimi amministratori, e al diavolo le cretinate tipo Europa Challenge, buona solo per riempire la bocca dei tifosi che avrebbero regolarmente disertato il Palamaggiò per queste gare che il grande Aldo Giodani avrebbe etichettato come "fregauntubo". È stato, questo dell'Europa Challenge, uno degli argomenti che gli attuali due soci del club bianconero, lavazzi e Barbagallo, hanno trattato con grande solerzia nella conferenza stampa di giovedì scorso nella sede CONI. Si è parlato di tanto altro, mettendo in evidenza come in questo momento la Juvecaserta sia una delle società che ha lavorato meglio, che ha già tanti contratti, che è in perfetta regola con la iscrizione, che il risanamento per debiti pregressi è su una ottima strada. Anche se purtroppo ancora una volta il club deve lamentare l'assenza politica della città, e anche, a proposito di debiti pregressi, di una richiesta di Teleservizi per mancate corresponsioni di diritti pubblicitari del Palamaggiò dal 2010. Ancora una volta si è inserito il discorso del nuovo Palasport al centro della città, e qui lavazzi ha sottolineato che il progetto è in frigorifero per ora, ma lui non ha ancora abbandonato l'idea. È stato aperto anche un discorso sul vivaio, e lavazzi ha detto chiaramente che il club si rivolgerà al reperimento di ragazzi campani e, in mancanza di meglio, anche all'estero. Infine conferma della Pasta Reggia come sponsor,



con incremento dell'intervento della famiglia Pallante. Una simpatica e tranquillizzante conferenza stampa, che conferma lo spirito che aleggia intorno al club casertano, ovvero serenità e voglia di far meglio sotto tanti punti di vista.



La città a spicchi - Sessant'anni di personaggi e fatti del basket casertano.

raccolle gli articoli che Romano Piccolo ha dedicato al racconto di fatti e personaggi della pallacanestro prima, e del basket poi, a Caserta, la "città a spicchi". Perché se Caserta e il basket si amano, un po' è merito anche di questo casertano purosangue (benché nato a Piacenza) che il basket l'ha giocato, insegnato, commentato, raccontato, declinandolo in tutte le lingue del mondo, dallo slang Nba (fu tra i primi spacciatori italiani di filmmini made in Usa, quando neanche esistevano ancora le videocassette) al russo (è stato anche procuratore italiano di Sergej Belov, di cui era amico fraterno, quando "il divino" divenne allenatore). *La città a spicchi* è un libro d'amore, perché racconta di donne e di uomini che hanno amato il basket e che sono stati ricambiati, dal basket ma anche dall'amore di una città che, in molti casi, li ha adottati.

Non sono forse casertani a tutti gli effetti Tanievic e Oscar, Sarti e Costa, Maria Cristiano, Gavagnin e Maggetti, oltre che, prima e più di tutti, Gianni Maggiò?

A impreziosire ulteriormente "La città a spicchi" la bella prefazione di Flavio Tranquillo e l'imponente corredo iconografico. Il volume, di 152 pagine, costa € 10,00; a Caserta lo si trova in edicola e nelle librerie, e può essere chiesto direttamente alla casa editrice L'APERIA con una email:

aperia@email.it
lcaffe@gmail.com

oppure telefonando al numero

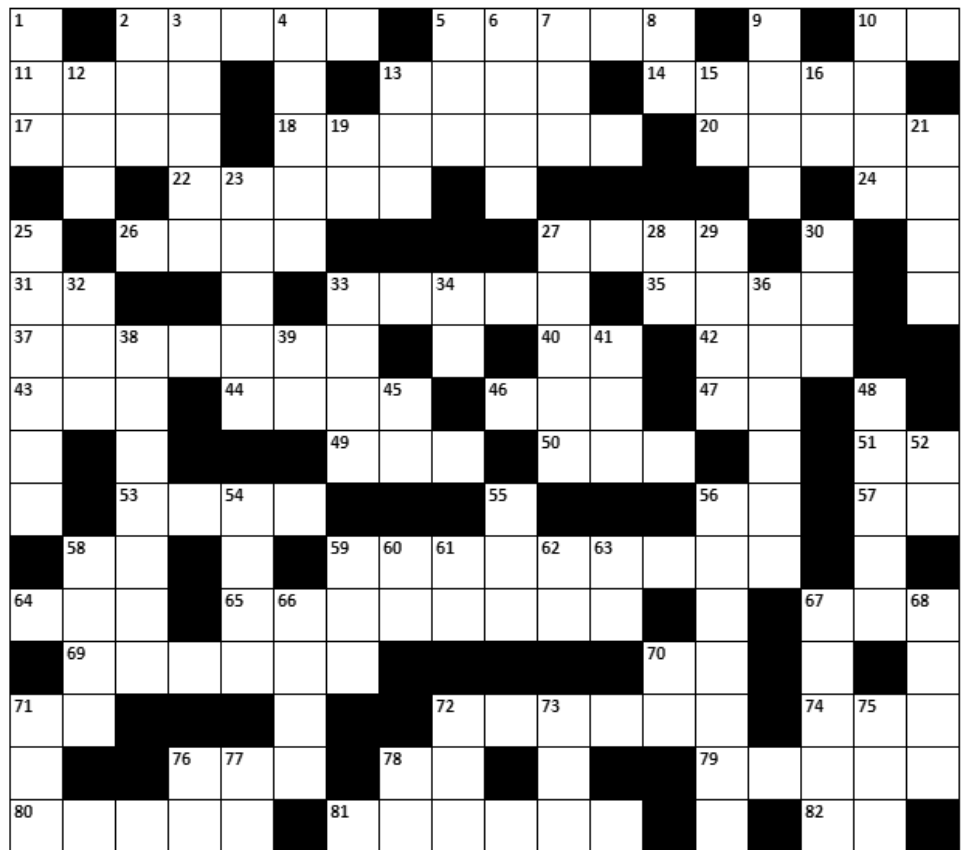
0823 357035



IL CRUCIESPRESSO di Claudio Mingione

ORIZZONTALI. 2. Bicchiere per spumanti - 5. Copricapo di panno, senza visiera - 10. Simbolo chimico del bario - 11. Fratello gemello di Giacobbe - 13. In Piemonte ci son la Baltea e la Riparia - 14. Quello d'oro fu rubato da Giasone - 17. A Gubbio se ne celebra la "Festa" - 18. L'ultimo giorno della Creazione - 20. Operaio che costruisce case - 22. Quella vietata è multata - 24. Consonanti in otto - 26. Vuoto, concavo - 27. Valide, adatte - 31. Ricevuta di Ritorno - 33. CONsiglio CEntrale di Rappresentanza delle Forze Armate - 35. Tipo di ginnastica aerobica - 37. Va dentro la scarpa - 40. Edizione Regionale - 42. Denominazione di Origine Controllata - 43. Il nome della poetessa Negri - 44. La "finestra" della nave - 46. Congiunzione inglese - 47. Alessandria - 49. Anticorpi Anti-Gliadina (sigla) - 50. La dea dell'aurora - 51. Iniziali di Fanfani - 53. Non oggi, né domani - 56. Le consonanti in esca - 57. Rovigo - 58. Le consonanti in Arno - 59. "Aggiusta" le macchine - 64. Gli indumenti dei monaci - 65. Quelli Reali sono a Caserta - 67. Tomografia Assiale Computerizzata - 69. Cade il 25 dicembre - 70. Savona - 71. Istituto Alberghiero - 72. Quello "apostolico" è un ambasciatore - 74. Quel di Lana è una splendida montagna delle dolomiti - 76. Utilità, vantaggio - 78. Simbolo chimico del sodio - 79. Città lombarda - 80. Quella piperita è una pianta - 81. Ignazio, sindaco di Roma - 82. Il dittongo in koala

VERTICALI. 1. Posta Elettronica Certificata - 2. C'è stato quello West - 3. Il nome dell'attrice Ranieri - 4. Il Torquato letterato - 5. Buoni Ordinari del Tesoro - 6. Un famoso eresiarca - 7. Lo zio d'America - 8. Osservatorio Veterinario - 9. Il nome della Boccassini - 10. Il re dei cento metri piani - 12. Dopo il cinque - 13. Dipartimento Terra e Ambiente (sigla) - 15. Escursionisti Esteri - 16. Livorno - 19. L'extraterrestre più famoso - 21. Lo sono cento grammi - 23. Banale, certo - 25. Occulto, misterioso - 27. Impianti polivalenti per avvenimenti sportivi o musicali - 28. Trieste - 29. Acido etilendiamminotetraacetico (sigla) - 30. Associazione di Psicologia Cognitiva (sigla) - 32. Unità di misura della dose assorbita di radiazioni (sigla) - 33. Il Di Rienzo, tribuno e studioso italiano - 34. Le consonanti in acne - 36.



Impianto per energia rinnovabile - 38. Principessa italica che fu moglie di Enea - 39. Nota Bene - 41. Richiesta Di Offerta (sigla) per appalti - 45. Sigla della provincia dell'Ogliastra - 48. Quella automobilistica ha lettere e cifre - 52. Il Dario premio Nobel per la letteratura - 54. Capitale della Lettonia - 55. In Sicilia c'è sia Trezza che Reale - 56. Nei giardini è tra i giochi per bambini - 58. Uno stile del nuoto - 59. La West, prima *sex symbol* del cinema - 60. Articolo romanesco - 61. Corpo Diplomatico - 62. Ancona - 63. Simbolo chimico del nichel - 66. Antico nome di Troia - 67. Le scarpe delle donne possono averlo a spillo - 68. La Licia di "Alle falde del Kilimangiaro" - 70. Lo pronunciano gli sposi - 71. Gruppo musicale francese - 72. Nuclei Armati Rivoluzionari - 73. Splendida valle del Trentino - 75. Il suo fegato è pregiato - 76. Poste e Telegrafi - 77. Ravenna - 78. Napoli.

PICCOLI ANNUNCI

Giovanissima diplomata in Scienze dell'Educazione, affidabile, cerca lavoro in scuole elementari o d'infanzia o anche come baby sitter

☎ 338 9814796 (Rossella)

Giovane affidabile, chef diplomato alla Scuola Alberghiera, cerca lavoro in ristoranti, alberghi, case private, ma anche per accompagnamento in auto

☎ 340 0862720 (Stefano)

Giovane geometra, referenziato, disoccupato per crisi edilizia, cerca lavoro in cantiere, imprese o privati (da dirigente o manovale); anche come giardiniere, autista, tuttofare

☎ 0823 798259 (Antonio)

Giovane, già esercente piccolo esercizio commerciale costretto a chiudere per la crisi, cerca lavoro come dipendente nel detto settore o in altri

☎ 0823 342835 (Carlo)

Ad amanti degli animali regalo gattini di poche settimane nati in casa, sani e vaccinati

☎ 333 5416101 (Marina)

Fotografia: un corso dedicato al viaggio e al reportage

Un corso veloce - 5 lezioni serali e un'uscita - ma tempestivo, da frequentare in vista delle ferie estive per imparare a realizzare e gestire al meglio dei veri "reportage di viaggio" o anche soltanto il vostro personale "album delle vacanze". Perché, indipendentemente dal mezzo con cui si scatta una fotografia, conoscere le tecniche per immortalare i vostri momenti in maniera "tecnica e professionale" vi aiuterà a ottenere risultati migliori.

In tutte le lezioni i frequentatori verranno guidati e assistiti dal tutor Pietro Junior Zampella a utilizzare la propria macchina fotografica, così da comprendere meglio la tecnica e l'approccio alla foto di viaggio. Per chi fosse interessato è previsto un extra per la fotografia "di mare" - sia subacquea sia semplicemente di snorkeling - con un sub professionista e appassionato di fotografia, con la possibilità di un'escursione in mare.

La prima lezione del corso si terrà il 2 luglio alle ore 20.00, nella sede dell'associazione *Artigiani delle Immagini* in Via San Rocco, 4 Sturano di Caserta. Per qualsiasi informazione ci si può rivolgere a Pietro Junior Zampella al n. 348 6493178